INSERZIONI
Si inseriscono a pagamento al ricevere agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. [illegible]
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

		Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua		[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale		[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori del-	spediz. quotid.	35	[illegible]	[illegible]
l'Unione Post.	» settim.	44	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'ordinamento bancario ed il servizio di Tesoreria

Tra le riforme organiche che il Ministero sta meditando nel lodevolissimo scopo di dare efficace esecuzione a quel programma di economia e di semplificazione amministrativa, per cui sarà reso possibile il solido assetto del bilancio senza nuovi ed ora insopportabili strappi alla borsa dei contribuenti, vi ha quella che concerne il passaggio alla Banca del servizio di Tesoreria.

Il pensiero di siffatto provvedimento è antico in Italia. Esso rimonta nientemeno che a quarant'anni addietro, cioè al 1851; e sono parecchie le proposte che per l'attuazione di esso furono messe innanzi, vive le discussioni cui diedero luogo. Però l'utilità della riforma in se stessa considerata non potè mai da alcuno essere seriamente oppugnata; ma le obbiezioni e gli ostacoli si trovarono sempre nel campo dell'ordinamento bancario, col quale la possibilità e l'utilità di quel provvedimento sono strettamente collegate.

Ed i vantaggi di quella riforma sono evidenti. Il servizio di Tesoreria fatto dalla Banca importa un risparmio considerevole pel bilancio dello Stato, risparmio che nel 1867 lo Scialoia valutava a non meno di 2,700,000 lire, e che oggi (sebbene manchino in questo momento a me i dati per determinarlo in somma precisa) ritengo possa anche, tutto calcolato, salire a maggior somma; tanto più se colla Tesoreria si tratti eziandio del passaggio del servizio del Debito Pubblico e della Cassa Depositi e Prestiti.

Il servizio del Tesoro fatto dalla Banca significa una grande semplificazione nella contabilità e nel movimento dei fondi, che è giornalmente richiesto; significa un considerevole risparmio nel fondo di cassa; significa maggior accreditamento dei biglietti di Banca, più lunga permanenza in giro di essi; ed è quindi eziandio opportuno elemento di una buona circolazione fiduciaria.

Ma il delicato servizio del Tesoro non può scindersi; esso richiede necessariamente unità di concetto, unità di direzione, unità di conti, unità di cassa. Senza di ciò quella chiarezza di contabilità, quella semplificazione di movimento che si cerca, non è più possibile, e la riforma può dar luogo a gravi imbarazzi e racchiudere seri pericoli.

È quindi necessario avere un ordinamento bancario poderoso, fortemente e bene organizzato, e funzionante senza difficoltà, con larga fiducia, con perfetta uniformità in ogni parte del Regno.

E difatti se guardiamo alla storia di tale riforma in Italia, se diamo uno sguardo alla sua attuazione in altri paesi, dovunque e sempre troviamo inscindibilmente congiunti i due concetti: servizio di Tesoreria affidato alla Banca; ma la Banca rappresentata da un grande e potente istituto esteso a tutto lo Stato.

Il primo pensiero di tale riforma in Italia è dovuto al conte di Cavour, il quale per ben tre volte, nel 1851, nel 1852 e nel 1853, presentò a tale scopo disegni di legge al Parlamento subalpino. Ma nella mente del sommo statista quella riforma non era che un elemento del grande suo concetto, cioè la creazione di un potente Istituto di credito che ponesse il Piemonte, rispetto al credito, nelle condizioni in cui erano i più prosperi paesi d'Europa. Ed a questo grande Istituto, che doveva estendere la sua azione a tutto il Regno, essere leva potente dell'economia nazionale ed in molte contingenze aiuto efficace per lo Stato, il conte di Cavour, nell'interesse dell'erario e della circolazione fiduciaria, affidava il servizio del pubblico Tesoro.

Sono veramente splendidi i discorsi che egli pronunziò in difesa di tali idee; e se gli uomini egregi che dirigono oggi le cose economiche d'Italia trovassero il tempo di rileggerli, essi, io penso, non sprecherebbero la fatica.

Non diverso era il concetto del ministro Manna, che nel 1863 presentava il disegno di legge per l'approvazione degli statuti della Banca d'Italia, alla quale era imposto l'obbligo di assumere il servizio di Tesoreria.

Non diverso il concetto del Sella, il quale, dopo avere con decreto reale autorizzato la Banca Nazionale ad aumentare il suo capitale da 40 a 100 milioni ed a trasferire la sua sede centrale da Torino a Firenze, presentava su tale argomento apposito disegno di legge al Parlamento.

Non diverso infine, nella sua sostanza, il concetto del Cambray-Digny, concretato nel disegno di legge da esso presentato il 24 maggio 1869.

In quei tempi la tradizione della politica economica del conte di Cavour non era ancora spenta, e le grandi idee di lui di tanto in tanto tornavano ancora ad apparire sebbene la mancanza in Italia di una solida educazione economica e la prevalenza di interessi non nazionali, che troppo vigorosi ancor si mostrano, il più spesso ne abbiano impedita l'attuazione.

Ma la riforma di cui discorriamo è da molti anni in vigore in altri paesi; fra i quali basta ricordare il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra. Sempre però e dappertutto quella riforma si trova collegata coll'ordinamento bancario a base di unità.

Il Belgio nel 1850 era in condizioni economiche molto analoghe alle attuali nostre. Fu il riordinamento della circolazione affidata unicamente alla grande Banca Nazionale, cui fu dato pure il servizio del Tesoro, ciò che più d'ogni altro provvedimento contribuì a porre quel paese sulla via della prosperità.

Fatti analoghi sono a notarsi nei Paesi Bassi. Anche là troviamo il servizio di Tesoreria collegato coll'unità di emissione.

Inutile ricordare ciò che fece l'Inghilterra mercè la legge del 1844, colla quale, riordinato il meccanismo dell'emissione per avviarlo all'unità, fu alla Banca d'Inghilterra, col *legal tender* dei suoi biglietti, affidato il servizio del Tesoro.

Di fronte a questi ricordi ed a questi fatti è lecito, parmi, chiedere in qual modo possa oggi il Governo in Italia dare pratica esecuzione al pensiero, in se stesso commendevolissimo, di quella riforma.

Noi abbiamo sei Istituti di emissione diversi nella loro origine, nella loro indole, nella loro organizzazione, nella fiducia di cui godono, nei mezzi di cui dispongono. Vorrà il Ministero, seguendo la via dei pacifici esperimenti, dividere fraternamente fra loro il servizio del pubblico Tesoro? Ho troppo alto concetto della mente illuminata e pratica del ministro Luzzatti, per permettermi anche solo il dubbio che un tal pensiero possa sorgere in esso. Sarebbe l'assurdo, e non è mestieri dimostrarlo. Sarebbe aggiungere, senza alcuna ragione, alle tante complicazioni amministrative di cui ci lamentiamo in Italia, una nuova e veramente peregrina, che non ha riscontro in alcun paese del mondo.

Non sarà ad ogni modo inopportuno a questo proposito ricordare che allorquando il Cambray-Digny, nel presentare il già ricordato suo disegno di legge, dall'insistenza del Banco di Napoli e dei suoi aderenti si lasciò indurre ad inserirvi una disposizione per la quale il Governo era autorizzato a concedere per quindici provincie il servizio di Tesoreria al Banco stesso anzichè alla Banca Nazionale, l'Opposizione trovò in quella disposizione il più vigoroso dei suoi argomenti. Ed io ho riletto ora autorevoli dichiarazioni di quel tempo, probabilmente non ignote all'on. Luzzatti, colle quali nettamente si affermava che se non era possibile affidare alla sola Banca Nazionale il servizio per tutto il Regno, era miglior partito che il Governo continuasse ad esercitarlo esso come pel passato.

È facile il comprendere che cosa vi sarebbe a dire oggi, quando si trattasse di frazionare quel delicato servizio fra sei Istituti diversi.

Vorrà invece il Ministero, prendendo una coraggiosa risoluzione, affidare il servizio di cui si tratta al maggiore fra gli Istituti, ossia alla Banca Nazionale, la quale per la vigorosa sua organizzazione e per la fiducia che gode e le operazioni cui attende in ogni parte del Regno, potrebbe senza difficoltà e con piena sicurezza assumersi quell'incarico?

Sarebbe, dato lo stato attuale delle cose, il proposito più ragionevole e più pratico. Ma coloro che, allo scopo di sostenere qualcuno degli Istituti minori, non si peritarono, non è guari, di dare, coll'abolizione della riscontrata, sanzione legale al corso forzoso, potranno avere il coraggio di un simile proposito?

Mi pare che il dubitarne sia ragionevole.

E quale è dunque la via pratica per l'utile applicazione dell'importante riforma?

Io credo nessuno sia in grado di indicarla, e dobbiamo quindi arrivare alla dolorosa conclusione che quella riforma resterà, come tante altre, un pio desiderio; perchè fa difetto l'energia necessaria per affrontare quelle nette e logiche risoluzioni, mercè le quali soltanto un paese, che si trova nelle condizioni nostre, può essere salvato e avviato a miglior avvenire.

A. PLEBANO.

Il primo gruppo del romeaggio operaio francese a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 4,50 *pom.* — Alle ore 4 precise è giunto il primo gruppo del pellegrinaggio francese. Il treno componevasi di sedici carrozzoni, di cui sette di seconda e nove di terza classe, tutti pieni zeppi di pellegrini. Questi sono in numero di circa 600, la massima parte operai; molti preti; poche donne. C'era pochissima gente entro la stazione, poca all'esterno. Il tempo era piovoso. Una cessantina fra guardie e carabinieri regolavano l'uscita dalla parte prospiciente la piazza dei Cinquecento e il servizio delle carrozze. Molti pellegrini salirono negli *omnibus* degli alberghi *Marini*, *Minerva*, *Milano*.

La massima parte però furono condotti agli alloggi preparati in Vaticano. Erano a riceverli alla stazione alcuni membri della Commissione pontificia e i membri del Comitato francese organizzatore arrivati precedentemente. Nessun incidente. Tutto procedette regolarmente. Questa sera o stanotte si attendono altri treni.

Ancora a proposito di un rifiuto inglese.

Il Lloyd e l'argento italiano.

I trattati commerciali — Un duello Gandolfi-Franchetti — I pellegrinaggi — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 10 *pom.* — La *Riforma* riafferma esattissima la notizia che il Governo inglese ha rifiutato di accettare il console italiano a Zeila. Soggiunge che la persona scelta era il dottor Nerazzini. Nega che il rifiuto sia stato dato prima d'ora.

— È giunta notizia che la Società del Lloyd di Trieste ha aumentata al 5 0|0 la tariffa pel trasporto degli spezzati d'argento italiani. Siccome l'incetta di queste monete facevasi specialmente a Venezia, così il Lloyd ha reso un utile servizio al tesoro italiano impedendo che il nostro argento prendesse per la via del mare la fuga per Trieste.

— Secondo l'*Esercito*, Gandolfi ha designato a suo capo di stato maggiore il tenente-colonnello Nava, che fu già in Africa. Il Nava partirebbe per Massaua insieme al Gandolfi.

— Luzzatti è giunto a Roma.

— Il *Fanfulla* dice inesatta la notizia di gravi difficoltà che sarebbero sorte nei negoziati pei trattati di commercio fra l'Italia e la Germania. Trattasi delle solite divergenze inevitabili in questi casi e facilmente superabili. Il nostro Governo anzi spera fra non molto di poter comunicare notizie rassicuranti in proposito.

— La lettera di Franchetti, di cui vi telegrafai ieri un ampio sunto, ha menato, come si prevedeva, a un duello. In seguito a lettera privata del Gandolfi, scritta in termini molto risentiti, oggi vi fu scambio di padrini e venne fissato uno scontro alla sciabola per domattina. Gli onorevoli Bonacci e De Riseis sono testimoni del Gandolfi, gli onorevoli Nasi e Suardo testimoni del Franchetti.

— Per la fine del mese si annuncia l'arrivo di un altro pellegrinaggio di cattolici ungheresi composto di alcune centinaia di giovani e seminaristi. Il ministro dei culti d'Ungheria ha dato il permesso ai seminaristi di interrompere gli studi per dieci giorni onde compiere il pellegrinaggio. Intanto in Vaticano corre voce che del pellegrinaggio francese faranno parte anche alcuni militari i quali avrebbero ottenuta apposita licenza dal ministro della guerra francese.

Il duello Franchetti-Gandolfi.

Le notizie di un nuovo giornale.

Le lamentele per gli aumenti d'imposta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 9,40 *ant.* — Fino al momento in cui telegrafo non si conosce ancora il risultato del duello fra il generale Gandolfi e l'on. Franchetti. Il duello deve aver avuto luogo stamane alle ore 9. Lo scontro era a condizioni assai gravi, senza esclusione di colpi.

Il *Capitan Fracassa* dice che il generale Gandolfi, con lettera diretta all'on. Di Rudinì, ha declinata la carica di governatore dell'Eritrea.

— Stamane è uscito in Roma un nuovo giornale *Il Messaggero del Popolo*, destinato, pare, a far concorrenza all'antico *Messaggero*.

Il nuovo giornale pubblica le seguenti notizie che paiono molto *à sensation*:

« Essendosi offerto all'onorevole D'Arco, sotto-segretario di Stato per gli esteri, di rappresentare il Governo italiano alle feste di Nizza pel monumento a Garibaldi, egli avrebbe risposto che tale onore spettava a qualcuno che avesse militato nelle file di Garibaldi. Il Governo italiano pare che finora non abbia nulla deliberato.

« Il ministro della guerra ha spedito una nota riservatissima alla Direzione del Banco di Napoli per avere precise informazioni sulla importanza e quantità delle sue riserve metalliche che sono custodite nei sotterranei del palazzo di San Giacomo.

« Il ministro Pelloux, in previsione di pericoli eventuali, mentre interrogava la Direzione del Banco intorno alla sicurezza di detti depositi, offriva intanto un aumento di truppa per la vigilanza e la custodia di quei depositi.

« Ignoro se questa nota si riferisca a inquietudini interne o alla situazione internazionale, ad ogni modo si nota che una divisione della squadra si raccoglierà a Salerno e quindi pare getterà l'ancora nella baia di Napoli. »

NOTA. — Avvertiamo che questa notizia era già stata telegrafata da Roma in data 16 al *Piccolo* del *mattino* di Napoli, che già ci è giunto a Torino. La notizia quindi non avrebbe soltanto il difetto della poca attendibilità, ma anche quello della poca freschezza.

— Al Ministero delle finanze sono pervenute molte lagnanze per gli aumenti di ricchezza mobile. Il ministro Colombo avrebbe mandato istruzioni concilianti alle Commissioni incaricate di esaminare i reclami.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 10,25 *ant.* — **(Urgenza).** — Nello scontro Franchetti-Gandolfi, il primo è rimasto ferito leggermente al braccio. Gli avversari si separarono stringendosi la mano.

Il banchetto politico a Di Rudinì in Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 4,15 *pom.* — Si annunzia che per desiderio di Rudinì il banchetto politico che doveva aver luogo nella seconda metà di settembre, non avrà luogo che nella prima metà di ottobre. Lunedì si deciderà di mandare formalmente gli inviti. Probabilmente si recheranno a Roma alcuni membri del Comitato. Il luogo prescelto pel banchetto sarebbe la platea del teatro della Scala. Faranno parte del Comitato numerosi senatori e deputati lombardi; fra questi vi sarà anche l'on. Colombo, quale rappresentante di Milano. La presidenza del banchetto probabilmente verrà offerta all'on. Ponti.

La colonia abissina alla Mostra di Palermo.

Il giorno della inaugurazione.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Re ha fissato il giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione al 12 novembre.

Oggi, proveniente da Massaua, a bordo del *Palermo*, è arrivata la colonia abissina destinata alla Mostra eritrea. Componesi di [illegible] individui di entrambi i sessi, costituenti 16 famiglie. Sono in massima parte artigiani. Sono ricoverati in baracche di legno entro il locale dell'Esposizione, finchè abbiano costruito le proprie capanne.

Si spingono alacremente i lavori della costruzione delle gallerie dell'Esposizione. È arrivato tutto il materiale dei Ministeri della guerra e della marina; moltissimi oggetti furono già inviati dagli espositori.

La regina Margherita a Stresa.

STRESA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — La Regina è arrivata alle 11 ant. Fu ossequiata dalle Autorità ed acclamata dalle Associazioni e dalla cittadinanza. La città è imbandierata e festante.

La vita del Principe di Napoli a Stoccolma.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Principe di Napoli dà oggi un pranzo all'*Hasselbacken*, ristorante di primo ordine nel Djur-Garden. Vi ha invitato gli ufficiali del suo seguito, italiani e svedesi, i membri della Legazione italiana e parecchie altre persone.

Stasera il Principe assisterà all'Opera alla rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* e della *Figlia del Reggimento*.

Domani il principe Gustavo darà un pranzo in onore del Principe di Napoli. Per sabato i sovrani hanno invitato il Principe a pranzo al castello di Drottningholm.

Il re ha accettato l'invito al pranzo che darà domenica il ministro d'Italia.

Com'è andata la prima rappresentazione del « Lohengrin » a Parigi.

La *Stefani* ci manda i seguenti ulteriori particolari intorno alle dimostrazioni dell'altra sera e alla rappresentazione del *Lohengrin*:

PARIGI, 17. — Iersera grande animazione sui *boulevards* per la rappresentazione del *Lohengrin* al teatro dell'Opéra. Molti curiosi ingombravano i marciapiedi. La Polizia faceva circolare, arrestandone alcuni che si rifiutavano. Verso le 8,30 la folla dei curiosi si fece grandissima nelle vicinanze del teatro dell'Opéra. Sebbene non avvenisse alcun incidente grave, si operarono 70 arresti per rifiuto di circolare, inviando gli arrestati al deposito di Polizia. Frattanto si proibiva ai caffè vicini di collocare tavole sulle terrazze. Un cocchiere passando per la via Gluck gridò: *Viva l'Alsazia e Lorena*; i dimostranti risposero collo stesso grido. Le guardie li fecero subito circolare.

Verso le 9,30 pom. gli agenti di polizia, seguiti dalle guardie repubblicane a cavallo, si fecero a respingere la folla, che fuggì in diverse direzioni. La piazza dell'Opéra e vicinanze vennero sgombrate. Alcuni dimostranti fuggendo caddero a terra. Numerosi arresti. I dimostranti protestarono. Si intesero numerose grida di: *Viva la Francia!*

Verso le 10 pom. un gruppo di 200 a 250 persone sfasciarono con sassate o bastonate le vetrine del *Caffè Annover*, situato in via Nuova e Sant'Agostino, producendovi danni per 300 franchi. Il caffè venne subito chiuso. Parecchi arresti.

Alle 10,30 la folla, che sembrava maggiormente agitata, riuscì ad invadere parecchie volte la piazza dell'Opéra. Si fecero altri arresti.

Dalle 11 pom. la folla cominciò a disperdersi; continuarono però alcune dimostrazioni, che si riducevano al canto della *Marsigliese* ed al grido di: *Viva la Francia!* L'entrata degli spettatori nella sala del teatro avvenne senza difficoltà; il primo atto è riuscito a meraviglia ed applauditissimo dagli spettatori. Gli artisti vennero richiamati due volte al proscenio. La messa in scena è splendida. Il secondo atto fu pure molto applaudito, sebbene sembrasse alquanto lungo. I successivi atti ebbero lo stesso incontro dei precedenti. Parecchie chiamate al proscenio e prolungate grida di *bravo!* La rappresentazione del *Lohengrin*, che ebbe un vero e grande successo, terminò a mezz'ora dopo la mezzanotte; gli spettatori uscirono dal teatro senza incidenti. La folla si disperse lentamente. Gli arresti nella serata ascesero a 1008; però soltanto circa cinquanta furono mantenuti.

I commenti della Stampa parigina.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 2 *pom.* — I giornali parigini si occupano ampiamente della questione wagneriana e contengono in proposito notizie curiose ed interessanti, che a titolo di cronaca importa riassumere. I protestanti si possono ripartire in tre categorie: i revisionisti, i socialisti rivoluzionari ed i russofili ad oltranza. L'*Intransigeant*, la *France* e la *Revanche* sono i loro organi principali. L'*Intransigeant* porta stampato in fronte alla prima pagina a grosse lettere: « I Prussiani all'Opéra, apoteosi di Wagner, l'insultatore della Francia », e dice che il successo del *Lohengrin* a Parigi equivarrebbe ad una seconda battaglia di Sedan! Dal suo canto il Comitato centrale rivoluzionario socialista ha annunziata la rappresentazione col seguente manifesto: « National Hofopernthеater « (Teatro Nazionale dell'Opera) — Domani mercoledì 15 settembre — per ordine del Ministero e « sotto l'alto patronato di S. M. l'imperatore di Germania, re di Prussia — 1ª rappresentazione di « *Lohengrin* di Riccardo Wagner, autore di *Una capitolazione*, oltraggiatore della Francia vinta.

« *NB.* — La Direzione del teatro si pregia di notificare al pubblico che per questa prima rappresentazione gli sportelli di vendita dei biglietti rimarranno chiusi, perchè tutti i posti sono stati occupati in antecedenza dai delegati della *Wagnerverein* e dalla Prefettura di Polizia. »

Il *Figaro*, la *Presse*, l'*Événement*, la *République Française*, le *Temps*, ed in genere i giornali più diffusi e più accreditati, insistono energicamente perchè il Governo e la Direzione del teatro non cedano dinanzi alle intimazioni di un'accozzaglia di mestatori e di esaltati. Jules Simon, fra gli altri, scrive nel *Temps*: « La pretesa di sottoporre gli uomini di genio ad un esame di coscienza prima di conceder loro di rapirci in cielo è ciò che si può immaginare di più ridicolo al mondo ». Altri osserva che a voler essere logici si dovrebbe anche ascrivere a colpa al Gounod di aver musicato il *Faust* ed al Thomas di aver composta un'opera su *Guglielmo Meister* del Goethe, un tedesco che seguiva l'esercito invasore della Francia e che, addetto alla Corte prussiana, si trovò alla battaglia di Valmy!

Il *Figaro*, poi, pubblica una statistica interessante sui teatri francesi i quali hanno già accolto il *Lohengrin* nel loro repertorio senza che ciò abbia impedita l'alleanza franco-russa ed il ricevimento di Cronstadt.

La prima rappresentazione del *Lohengrin* in Francia ebbe luogo il 21 marzo 1881, in italiano, a Nizza, nel salone del Circolo della Mediterranée, auspice la cantatrice Cravelli, per beneficenza. Fu una rappresentazione straordinaria che fruttò 30,000 lire e che per la sua stessa natura semi-privata non diede luogo a nessuno scandalo.

La prima rappresentazione in un teatro aperto al pubblico e sovvenzionato ebbe luogo il 7 febbraio 1891 nel teatro delle Arti a Rouen; in meno di tre mesi le rappresentazioni furono 29, con un incasso di lire 80,000, cifra enorme per un teatro di provincia. Dopo vengono Angers e Nantes (21 febbraio), Lione (28 febbraio), Bordeaux (31 marzo e 24 rappresentazioni in tre mesi), Tolosa (5 maggio). In nessuna città accaddero incidenti gravi. Le proteste si limitarono al *Réveil de l'Eure* di Rouen, che ricordò le devastazioni commesse dai prussiani in Normandia, ed ogni giorno, più che altro a scopo di *réclame*, fece affiggere accosto al manifesto del teatro un altro manifesto colla scritta: « Leggasi nel *Réveil de l'Eure* lo scandalo del Teatro delle Arti, *Lohengrin* »; — ed alcuni manifesti lordati di fango a Nantes ed a qualche fischio dopo il primo preludio a Bordeaux: i pochi fischiatori furono espulsi dallo stesso pubblico e la rappresentazione proseguì trionfalmente.

Toccava quindi a Parigi l'onore di scomodare la cavalleria nell'anno di grazia 1891, perchè coloro ai quali ciò garbava, potessero ascoltare un'opera, scritta da quasi mezzo secolo da un compositore morto e sepolto da otto anni!

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La Stampa parigina rileva con piacere lo scacco della dimostrazione tentata ieri sera davanti all'Opéra dagli antichi boulangisti, e segnala il contrasto fra tale contegno e la intonazione del discorso di Guglielmo a Erfurt.

Le grandi manovre nel dipartimento dell'Est in Francia.

Carnot passa in rivista le truppe a Vitry.

VITRY (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Carnot è arrivato alle 9 ant. Il generale Saussier gli presentò le truppe. Il presidente le passò in rivista, quindi si recò alla tribuna preparatagli. Le musiche suonavano la *Marsigliese*; una folla enorme accalcavasi attorno al campo della rivista gridando viva Carnot, viva l'esercito. I ministri della guerra, della marina, dell'istruzione e dell'agricoltura circondavano Carnot, che dalla tribuna assistette allo sfilare delle truppe.

VITRY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La sfilata delle truppe fu bellissima. La folla acclamò specialmente la carica in massa della cavalleria, eseguita da 16,000 uomini.

Al *déjeuner* offerto ai generali Carnot brindò così: « Il Paese è riconoscente verso l'esercito di aver giustificato la sua fiducia e il suo affetto. Il Paese sa che se la calma lo permette la saggezza e la lealtà internazionale possono fare acquistare alla nazione sincere amicizie e fiducia giustificata nelle sue risorse in pegno della pace, che non vuol vedere turbata e che l'esercito ci dà ». Soggiunse: « In questa fiducia ringrazio l'esercito a nome della Francia intera ». Freycinet ringraziò e brindò a Carnot. I principali addetti militari esteri assistevano al banchetto.

Il processo dei ticinesi.

LOSANNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Tribunale federale respinse con voti tre contro due la domanda di cassazione presentata dalla Parte Civile contro la sentenza di Zurigo che assolve i rivoluzionari ticinesi.

Gli ebrei e il divorzio

Livorno, 15 settembre.

(*g. r.*) — Sotto questo titolo il giornale locale *Il Telegrafo* pubblica oggi una lunga e bellissima lettera dell'egregio e dotto avvocato cav. Dario Cassuto diretta al direttore del nominato periodico, lettera che per l'attualità della questione vi riassumo.

Il valente giureconsulto incomincia col dire: « Il Bonghi ha torto! » Dice che si era iscritto per primo a parlare in favore del divorzio e che tacque quando seppe che si sarebbero levate voci ben più autorevoli della sua.

Aggiunge che mentre votò a favore del divorzio nel Congresso di Firenze, non poteva tacere oggi, che vede lanciare a un nucleo di coscienziosi giuristi una immeritata accusa, e vede la questione così stranamente spostata.

Essa non è per l'avv. Cassuto una questione religiosa, ma eminentemente ed esclusivamente civile o giuridica, e comunque si risolva, la religione non c'entra per nulla; ed è errore o pura arte di polemica l'introdurvela.

Soggiunge però che il fondamento della legislazione ebraica in proposito non sta tanto nel divorzio quanto nel ripudio.

Si introdussero in essa col tempo pochi casi di divorzio, comuni ai coniugi, alcuni particolari alla moglie; ma l'essenza e l'origine dell'istituto riposavano nella facoltà del marito di allontanare la moglie dal tetto famigliare, come Abramo cacciò Agar col figlio Ismaele.

Divorzio e ripudio, dice l'egregio scrittore, son cose ben diverse, forse contrarie. L'uno nasce dal riconoscimento della personalità umana, che è conquista della stessa civiltà cristiana, l'altro invece dal suo disconoscimento, dalla prevalenza del principio di collettività, e si basa sul diritto assoluto del *pater familias*, dominante in tutte le legislazioni antiche e orientali.

Sotto questo riguardo la ebraica si risente della indole dei tempi nei quali fu promulgata e si svolse.

Dopo molte e acute osservazioni, l'avvocato Cassuto dimostra come la questione del divorzio è collegata colla questione, ormai in Italia risoluta, del matrimonio civile.

Chiude infine la sua lunga lettera con queste parole:

« D'altra parte è una gratuita supposizione ed è « un sofisma il dire, come fa il Bonghi, che s'intende « che gli ebrei votino pel divorzio perchè la loro re- « ligione lo consente e che essi avrebbero dovuto « aver riguardo agli effetti dell'istituto in paese cat- « tolico. È supposizione, perchè ci sono ebrei che, pur « non potendo cancellare in loro stessi il carattere « avuto non dalla volontà ma dalla nascita, non pro- « fessano affatto la loro religione e quindi da essa « non si fanno influenzare.

« È sofisma, perchè simili riguardi allora dovreb- « bero usarsi anche dai protestanti e dai liberi pen- « satori. E non resterebbero a studiare il diritto ma- « trimoniale o a legiferare su di esso che i cattolici « rispettosi del dogma, i quali necessariamente an- « drebbero tutti d'accordo, e quindi la questione non « potrebbe neppure essere posta; e che sia posta lo « stesso on. Bonghi consente.

« Essa pertanto è del tutto indipendente dal sen- « timento religioso. Sarebbe fuor di luogo e di tempo « per me trattarla in queste colonne. Ma io che hai « fior di senno, vedi chiaro che non vi è contrasto di « sentimenti religiosi, assoluto, profondo, iniziale al « punto di temere che trattenga il corretto svolgi- « mento dell'idea giuridica intorno ad essa; e ad ogni « modo che gli ebrei hanno, quanto chiunque altro, « diritto non solo, ma dovere di discuterla e di ri- « solverla. Ma noi ebrei, io dico. Ebrei non ne co- « nosco in Italia. Quando si tratta del diritto nazio- « nale, io non vedo che cittadini, tutti parte della « grande patria italiana e non d'altro, tutti ad essa « consacranti le forze del pensiero, come tu e la ge- « nerazione che declina le consacrasta il sangue. »

ALGERI

(NOTE DI VIAGGIO).

Un nostro cortese lettore ci manda queste sue note di viaggio:

« Algeri, 5 settembre.

« (Avv. P. F.) — Domenica scorsa il magnifico piroscafo della Transatlantica la *Ville de Naples* mi conduceva da Marsiglia ad Algeri. La monotonia del viaggio fu interrotta dallo splendido spettacolo quotidiano, ma sempre imponente, del tramonto e del levar del sole, da una quantità di delfini che seguivano il battello e dalle note dell'inno di Garibaldi, con cui un piemontese che si recava a Blidah in cerca di lavoro (è sempre penosa l'emigrazione di robuste braccia) rallegrava colla filarmonica i numerosi passeggeri. Dopo trenta ore di viaggio siamo di fronte ad Algeri.

« Tutto il mondo è sul ponte! Ecco Algeri, Algeri la bianca, Algeri la città fortunata di Victor Hugo, costrutta in vago pendio in fondo di un golfo azzurro. Essa si spiega maestosa al fianco di una immensa costa discendente ad anfiteatro fino al mare. Si direbbe un oceano di pietre illuminate dai raggi solari. Sulla costa di Mustafà si ergono sontuosi e bianchi villini; il palazzo del governatore si disegna nettamente in mezzo a verzura, ad aranci e ad eucalyptus. E sopra tutto questo il sole africano getta i suoi splendori aumentando l'effetto del quadro incomparabile. La *Ville de Naples* intanto si avanza maestosa verso il punto d'approdo. Dopo qualche minuto eccomi a terra. Si avanzano i facchini mori e arabi, che si rallegrano meco alla loro maniera del buon viaggio e precipitano sulla mia valigia come di una preda naturale. Finalmente entro in città. Ci vorrebbe la penna del De Amicis per descrivere la meraviglia del forestiero e lo spettacolo. Nella piazza del Governo, che si incontra subito, mi trovo di fronte ad una infinità di gradazioni di colore, dal pallido sentimentale della signorina parigina al bruno, all'olivastro, al moro, al nero nero sudanese; è uno spettacolo indimenticabile; quel che colpisce di più sono i turbanti di tutte le foggie, i *fes*, i *bornus*, specie di mantello di lana da alcuni arabi maestosamente portati, e le donne completamente velate, eccetto gli occhi. E tutta questa popolazione si raggira nello stesso ambiente, provocando un'immensa confusione di lingue, di razze, di dialetti, senza il menomo disordine.

« La città è magnifica; la parte europea è adorna di portici, di caffè ed alberghi, di splendidi negozi; e non mancano alla sera le eleganti etère in cerca di fortuna. La Kasbah merita una menzione particolare, poichè è il vecchio quartiere indigeno, che ha conservato l'antica sua fisionomia. La Kasbah colle sue contrade strette, colle sue case ineguali, che si ricongiungono per mezzo di vôlte, colla sua strana popolazione di mercanti arabi, cabili e mozabiti, coi suoi caffè mori, coi suoi vicoli misteriosi ed inestricabili, è interessante; è pericoloso però all'europeo l'avventurarvisi di notte. Ho visto la cattedrale cattolica, di cui è capo il cardinale Lavigerie, e che è costrutta sopra un'antica moschea: è di stile moro-bizantino, adorna di mosaici. Nella cappella a destra si conservano i resti di un moro convertito, Geronimo, che fu ucciso da Alì-pascià nel 1567. Monsignor Lavigerie trovasi tuttora in Francia. Mi recai pure a visitare il Santuario di Nostra Signora d'Africa, che per posizione e costruzione ricorda la nostra Superga. È curiosa poi la visita ad una moschea: bisogna togliersi, come ho fatto, le scarpe e le calze ed avanzarsi a piedi nudi nel sacrato. Visitai la magnifica moschea Djemmâ Kebir. Gli arabi entrandovi si tolgono le scarpe, vanno a lavarsi ad una fontana interna faccia, piedi e mani, e vanno poi a pregare; e ne ho visto moltissimi che pregavano baciando di quando in quando la terra. La moschea è un vasto fabbricato sormontato da cupola, col pavimento a tappeti, senza statue od immagini; all'esterno s'erge un campanile dove il sacerdote si porta ad invitare alla preghiera. La donna invece va a pregare al cimitero, che è situato vicino alla Kasbah; è curioso vedere queste donne recarvisi al venerdì portando fasci di lauro ed un'ampolla d'acqua, che si deposita su di un recipiente apposito esistente sulla tomba. Ieri, si può dire, era accorsa tutta la popolazione femminile musulmana d'Algeri.

« La piazza del Governo porta la statua del duca d'Orléans, figlio di Luigi Filippo, opera lodata del Marocchetti; anzi la posa del cavallo rassomiglia molto a quello del re Carlo Alberto a Torino. Sono stato in ferrovia a Blidah, piena di moschee e di antichità romane; ed ho visto che i francesi con enormi sacrifizi e colla cooperazione di lavoratori italiani hanno ridotto le rive del mare in altrettanti giardini rigogliosi di vegetazione, piani di palmizi, eucalyptus e di vigneti ricolmi di uva ottima ed in procinto di vendemmia. E del resto i francesi hanno pure fatto eseguire numerose costruzioni nell'interno stesso di Algeri, e lavorano per sventrare e risanare.

« L'italiano si trova spesso ad Algeri, specie il napoletano, e non è raro sentire a parlare il piemontese. Il Tribunale ha la sua sede in un bel palazzo di nuova costruzione; ad un'udienza sola ho visto che il Tribunale ha giudicato 50 imputati con incredibile celerità e servendosi per gli indigeni della parola dell'interprete.

« In conclusione, sembra impossibile che a non molti chilometri dall'Italia si trovi una popolazione così varia e pittoresca; io consiglio i giovani giornalisti italiani a recarsi ad Algeri, dove potranno vedere il funzionamento del Governo civile con base militare; potranno studiare l'elemento arabo in tutte le sue manifestazioni, e farne poi l'applicazione alla colonia eritrea; e tutto ciò con 30 ore di mare da Marsiglia e con poche diecine di lire anche in prima classe. Il vitto non è caro; il clima dolce; alla sera la musica degli zuavi rallegra la numerosa ed eletta società algerina coll'immancabile inno russo, acclamato e bissato.

« Ma faccio punto perchè l'*Eugène Pereire*, altro piroscafo della Transatlantica, sta per partire per ricondurmi in Francia e qualche tempo dopo alla nostra diletta patria, e corro alla Posta. »

Lo tsar a Berlino?

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 9,15 *pom.* — Rinascono le voci della venuta dello tsar a Berlino. Finora però di positivo si sa soltanto che nei nuovi palazzi di Potsdam si stanno facendo riparazioni, e da ciò si argomenta la venuta dell'imperatore Alessandro. L'imperatore Guglielmo tornerà a Potsdam il 1º ottobre. Lo tsar parte lo stesso giorno dalla Danimarca. Non ho bisogno di farvi notare l'importanza di queste voci, le quali, se vere, potrebbero dare nuovo lume e nuovi criteri per giudicare della situazione internazionale europea.

BORSA UFFICIALE.

18 settembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 27 1|2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 77 1|2 101 87 1|2	— — — —
»	101 77 1|2 101 87 1|2	— — — —
Svizzera	101 60 — 101 70 —	— — — —

Cronaca della Borsa. — 18 settembre. — Il mercato di stamane che aveva esordito con qualche fermezza, si è ridotto poi a chiudere debole sopra notizie meno confortevoli venute da Milano. Però la quota si mantiene ancora discreta quantunque gli affari siano come al solito limitati.

Rendita cont. 92 15.
Rendita [illegible] 92 22 92 17 1|2.
Spezzata 92 [illegible] nuova.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	370 — 373 50	Cred. Ind.	159 — 160 —
Torino	[illegible] — [illegible] —	Ferr. Mer.	632 — 635 —
B. S. (A)	71 — — —	Ferr. Med.	471 — 470 —
Serie B	70 — — —	Fondiaria	4 — — —
Tiberina	24 50 25 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 30 —.

Stamane furono alienati in Borsa, per mezzo d'asta, alcuni lotti di obbligazioni delle ferrovie secondarie di Sardegna. Il prezzo a cui furono deliberate le dette obbligazioni si tenne sulle L. [illegible] e 278 50.

Una visita alle officine ferroviarie di Torino.

Uno dei passati giorni abbiamo avuto occasione di visitare le nostre officine ferroviarie. Crediamo interessante pei lettori il dare qualche ragguaglio sulle condizioni in cui si trovano attualmente.

Le nuove grandi officine, destinate, come si sa, a sostituire le vecchie di Porta Nuova e di Porta Susa, vennero cominciate nel 1885 sopra un'area cintata di 185 mila metri quadrati, gratuitamente concessa dal Municipio di Torino.

La costruzione di queste nuove grandi officine è stata consigliata dalla necessità di dover cedere al servizio del traffico le aree delle vecchie officine di Porta Nuova e di Porta Susa per gli ampliamenti necessari alle relative stazioni; d'altra parte le vecchie officine accennate si trovavano del tutto insufficienti a sopperire alle cresciute esigenze dell'esercizio.

La prima relazione sulla necessità di addivenire alla costruzione di queste officine venne fatta dal comm. Cesare Frescot nel 1874.

Oggi si trovano ultimate ed in funzione cinque tettoie per la piccola riparazione dei veicoli; un grande magazzino per legnami; una grande sala per la riparazione e costruzione delle caldaie; un'altra grande sala per la montatura e smontatura delle locomotive e tenders; una terza grande sala di torneria e d'aggiustaggio per la lavorazione dei pezzi delle locomotive e dei veicoli; una quarta sala annessa a quella della torneria destinata alla riparazione delle ruote; una quinta sala, spaziosissima, per la riparazione dei veicoli, carrozze e carri.

Il grande fabbricato destinato al riparto dei calderai, riparazione e costruzione caldaie, venne ultimato e messo in funzione nel 1887; esso è costituito da una grande sala composta di tre navate, e comprende un'area di metri quadrati 9000 in un solo ambiente. Lungo le navate laterali sono disposte quattro gru scorrevoli a fune della portata di 15 e di 25 tonnellate, per la manovra delle caldaie. Due di queste gru vennero costrutte dalla ditta Tannet Walker di Leeds, e le due altre dalla ditta Fratelli Colla di Torino, in unione alla Société des Conduites d'eaux di Liegi.

Nella navata centrale è disposto un carrello a vapore pel trasbordo delle caldaie, costrutto dalla ditta Cerimedo e C. di Milano. Il carrello è a fossa della larghezza di metri 5,50, la sua portata è di 55 tonnellate.

Nella parte nord-ovest di questo riparto si trovano montate 50 macchine-utensili assortite per la lavorazione delle caldaie, come trapani radiali, macchine a tagliare e profilare le lamiere, torni per tiranti e passanti dei focolai, ecc., state fornite in massima parte dall'industria nazionale.

Nel 1888 venne ultimato l'altro fabbricato analogo destinato al riparto del montaggio; questo fabbricato è pure composto di tre navate ed occupa egualmente un'area di 9500 mq. in un solo ambiente; esso può contenere 66 locomotive in riparazione.

Nelle due navate laterali vi sono disposte quattro gru scorrevoli a fune di tipo analogo a quello dei calderai e della portata di 35 tonnellate; due di queste gru vennero costrutte dalla ditta Tannet Walker di Leeds e le due altre dalla ditta Fratelli Colla di Torino.

Nella navata centrale scorre un carrello a vapore per il trasbordo delle locomotive; tale carrello è pure a fossa della larghezza di metri 7,50; la sua portata è di 70 tonnellate. Questo carrello venne costrutto dalla ditta ing. Breda e C. di Milano, successore della ditta Cerimedo e C.

In questo riparto del montaggio si trovano montate N. 12 macchine-utensili assortite, per i lavori più urgenti che occorrono ai pezzi delle locomotive.

I due fabbricati dei calderai e del montaggio sono uniti da una sala trasversale, divisa in sei scomparti, misurante un'area di circa 600 mq., in cui trovansi gli uffici dei capi officina, la motrice per la forza occorrente al movimento delle gru scorrevoli e delle macchine, l'impianto per l'illuminazione elettrica dei due riparti, nonchè la batteria delle caldaie per servizio della detta motrice e del detto impianto elettrico, un ambiente per la riparazione dei tubi, altro per deposito attrezzi, ecc.

La motrice, di tipo orizzontale con condensazione, della forza di cento cavalli, è stata costrutta dalla ditta Tosi di Legnano.

Tale motore comanda un albero di trasmissione sotterraneo disposto trasversalmente ai due fabbricati dei calderai e del montaggio, il quale comunica così il movimento alle gru scorrevoli e alle differenti macchine-utensili; quest'albero di trasmissione coi relativi supporti e manicotti venne fornito dalla Società Veneta di Treviso.

Il medesimo albero mette in movimento una pompa della portata di 30 litri al secondo, e situata in un pozzo scavato entro al locale delle caldaie per fornire l'acqua di condensazione ai motori. Tale pompa venne fornita dalla ditta Bossio di Milano.

L'impianto elettrico è costituito da una motrice compound celere orizzontale da 50 cavalli, e da 2 dinamo per la trasmissione della corrente a N. 36 lampade ad arco situate lungo le navate dei due riparti.

Nel 1890 venne in seguito messo in attività il grande fabbricato della carrozzeria, costituito da una ampia sala con copertura a risegha sistema americano, con luce a nord, composta di 9 scomparti, poggianti sopra 90 colonne di ghisa: la sala misura un'area di 19,000 mq. in un solo ambiente; entro alla detta sala possono trovar posto 400 veicoli in riparazione.

Questo riparto è servito di 2 carrelli a vapore per il trasporto dei veicoli, i quali furono costrutti dalla ditta Miani e Silvestri di Milano.

La sala del carrozzaggio verrà illuminata con una serie di circa 550 lampade ad incandescenza, servite da un impianto speciale elettrico che dovrà montarsi in un locale attiguo alla sala della torneria.

In ultimo nello scorso mese di luglio venne messo in attività anche il riparto della nuova grande torneria: questo fabbricato è costituito da una spaziosissima sala con copertura a risega sistema americano con 9 scomparti, prendendo luce a nord; la copertura trovasi sorretta da 36 colonne in ghisa: la sala misura mq. 9000 in un solo ambiente. Il macchinario della torneria è costituito da 300 macchine utensili assortite.

Il movimento alle macchine è trasmesso da 10 alberi secondari comandati da 2 altri alberi principali sotterranei, i quali sono messi in azione da 2 motori situati in una sala apposita attigua al fabbricato.

La sala della torneria è riscaldata da N. 92 stufe speciali composte ciascuna da un sistema di tubi ad aletto, entro i quali viene immesso il vapore che arriva dalle caldaie; la superficie riscaldata rappresentata complessivamente dalle dette stufe è circa di 1100 mq.; l'impianto fu eseguito dalla ditta Defranceschi di Milano.

La detta sala della torneria verrà illuminata con circa 600 lampade ad incandescenza servite dal medesimo impianto elettrico che fornirà la corrente per l'illuminazione del carrozzaggio.

Attigua alla grande sala della torneria trovasi il così detto riparto ruote per la montatura e smontatura delle ruote negli assi, e dei cerchioni sulle ruote. Questo riparto misura un'area di 1500 m. q. in un solo ambiente.

In esso sono impiantate N. 2 gru idrauliche per la manovra degli assi montati sui forni; un'altra gru analoga è situata al di fuori del fabbricato per la manovra di carico e di scarico degli assi: la portata di queste gru è di quattro tonnellate, e tutti i loro movimenti di rotazione, di sollevamento del peso e di spostamento del peso stesso lungo la volata si fanno idraulicamente.

Un'altra gru idraulica murale della stessa portata deve servire per la manovra di montatura e smontatura degli assi alla pressa idraulica.

L'acqua in pressione per le gru è fornita da una coppia di due pompe doppie comandate dalla trasmissione sotterranea della vicina torneria e regolata da un accumulatore apposito. Tutti questi apparecchi idraulici sono stati costrutti dalla Ditta Ing. G. Ercole di Torino.

Nel riparto ruote, oltre alla pressa idraulica, prenderanno posto alcune fucine con magli per la lavorazione delle chiavette, alcuni trapani speciali per la foratura degli assi montati, … due coppie di forni a gas per la montatura e smontatura dei cerchioni.

Mancano ancora a completare le officine … il riparto della segheria, il riparto dei fucinatori, il riparto dei verniciatori e tappezzieri, la fonderia del bronzo, la lavorazione dei tubi, e infine i fabbricati dei magazzini.

Frattanto di tutti gli svolgimenti che abbiamo segnalato nelle officine va dato principal merito all'ing. comm. Cesare Frescot, direttore del Materiale, che a questo importante centro dell'industria metallurgica torinese dedica le sue cure intelligenti e indefesse; nonchè ai suoi egregi collaboratori gli ingegneri delle officine e in particolar modo all'ingegnere Giuseppe Bertoldo, capo delle officine.

Una lettera del sindaco di Roma per la commemorazione del 20 settembre.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 17, ore 9,50 pom. — Il sindaco, duca Caetani di Sermoneta, ha inviato alla Presidenza della Società dei Reduci una lettera, nella quale dice: « Il 20 settembre, a cura della Amministrazione comunale, si commemorerà il ventesimo anniversario della liberazione di Roma. Alle 8 1/2 pom., accompagnato dalla Giunta e dalla Rappresentanza dell'esercito, mi recherò al Pantheon a deporre una corona sulla tomba del Re liberatore; quindi a porta Pia a deporre un'altra corona sulla lapide ». La lettera soggiunge: « A dare maggiore solennità alla patriottica commemorazione preghiamo inviare cotesta Società dei Reduci, nonchè il Comizio centrale dei Veterani del 1848-49, a volervi partecipare, raccogliendo attorno ai vessilli delle due Associazioni quanti altri Sodalizi liberali amassero rendere omaggio alla memoria di quei gloriosi i quali versarono il loro sangue per restituire all'Italia la sua storica capitale. » Questa lettera è accolta con generale approvazione, troncando così la solita, inutile discussione circa la partecipazione delle Società patriottiche alla festa.

La questione delle Preture al Consiglio provinciale di Pavia.

Vigevano, 16 settembre.

(FERNANDEZ) — Il Consiglio provinciale di Pavia e la sua Commissione, nel presentare al Governo il parere sulle *Preture* sopprimende della Lomellina, propongono che siano rispettate le due di Cava Manara e Sannazzaro Burgondi che dovevano cadere sotto il colpo della nuova legge; e che siano aggregate al Tribunale di Pavia togliendole dal Tribunale di Vigevano. Anzi, si parla già di questo spostamento come d'un fatto compiuto. Io ho avuto già campo di presentare questa questione ai lettori della *Piemontese*; questione dolorosa per noi lomellini, che vediamo smembrata la giurisdizione del Tribunale di Vigevano contro ogni ragione di integrità di interessi, di affetti, di consuetudini, ecc.

Vigevano, la città principale della provincia, dopo Pavia, in questa circostanza è trattata da vera figliastra, e non sarà certamente questo un fatto che valga a raddolcire i rapporti fra Pavia e Vigevano.

Una disgrazia al campo di San Maurizio.

Ci scrivono da Ciriè, 17:

« La mattina del 16, verso le ore 9, mentre si stavano eseguendo al campo militare di San Maurizio a Ciriè i tiri delle grosse artiglierie, avvenne una grave disgrazia. Una bomba torpediniera, scoppiando oltre il segno, lanciò due scheggie in pieno petto ad un contadino che si trovava nei dintorni, rendendolo all'istante cadavere. Egli è certo Caresio Antonio fu Giovanni, d'anni 43, di Vauda di Front, ammogliato, con prole in minore età. Come sia avvenuto il fatto non è facile spiegare, poichè il Caresio si trovava a più di cinquecento metri fuori dalla linea di tiro. Ma il fatto pur troppo rimase accertato dalla vista oculare dei testi, dalle traccie che si rinvennero sul luogo e dall'autopsia fatta oggi al cadavere. »

Un incidente fra un cardinale e un soldato italiano.

Il *Don Chisciotte* di ieri, mercoledì, narra il seguente curioso incidentino sulla cui esattezza lasciamo naturalmente la responsabilità al confratello romano.

« L'eminentissimo cardinale Macchi, recatosi in questi ultimi giorni a Marano Equo, ordinò al parroco di invitare a un pranzo in suo onore le persone più notabili del paese. Il parroco invitò, fra gli altri, il sindaco, il dott. Angelucci e un giovane volontario di un anno del 13° artiglieria, appartenente a una famiglia amica, che si trovava in permesso.

« Venuta l'ora del pranzo e avvisato che fra gli invitati c'era un giovane soldato amico del parroco, il cardinale Macchi rispose: *Con la divisa, no!* Queste parole suscitarono un bisbiglio di meraviglia e di disapprovazione perfino fra i preti. Vi fu chi propose di vestire subito in borghese il volontario, ma questi dichiarò che non si sarebbe levata la divisa ad alcun costo.

« Il bravo giovane si chiama Pietro Senatra. Egli ha fatto bene. Un soldato italiano non rinuncia alla sua onorata divisa neppure per avere il gusto di mangiare insieme a un cardinale.

« Ma io avrei fatto un'altra cosa. Avrei detto al cardinale:

« — Eminenza! Veniamo a una transazione; da pari a pari: io mi levo la tunica.... e lei si leva la sottana. »

Una festa agraria a Brusnengo

Masserano, 16 settembre.

(X.) — Il Comizio Agrario biellese, istituzione recente ma floridissima, scelse quest'anno il Comune di Brusnengo per conferire i premi ai nostri migliori coltivatori di vigneti e frutteti, nominando apposita Commissione nelle persone del notaio Guelpa, signor Ramella, cav. don Antoniotti ed altri, i quali nella scorsa settimana visitarono le nostre campagne. Elogiarono assai pel modo di coltura i vigneti del notaio Pietro Versone e signor Mongini Francesco, i quali si dichiararono fuori concorso e conferirono nel giorno 13 corrente, giorno fissato per la premiazione, diplomi d'onore ai signori: Romerio Francesco, Perino Giuseppe ed Eusebio, Romerio Eusebio, Iorio Giovanni, Zanetta Francesco e Oliaro Giovanni.

Il presidente ed organizzatore delle feste locali era il signor notaio Pietro Versone, il quale con un'attività eccezionale s'adoprò per la buona riuscita della festa.

Venne eretto sotto l'atrio della chiesa un Banco di beneficenza a favore degli Asili infantili da costruirsi in Brusnengo, e si potè ammirare il magnifico dono reale, un artistico vaso in bronzo.

Gli invitati erano moltissimi, fra cui la rappresentanza del Comizio: gli onorevoli Curioni, Guelpa, Sella ed altri che non ricordo, i quali alle 9 1/2 antimeridiane accedettero alla magnifica villa del notaio Versone, che loro offrì il vermouth; alle 10 il cavaliere don Antoniotti tenne l'annunciata conferenza sulla locale agricoltura, cui fece seguito la distribuzione dei diplomi d'onore.

Alle 12 meridiane venne servito il pranzo sotto un elegante padiglione dall'oste Borella ai convitati, in numero di 200 circa, ed al levar delle mense il sindaco porse un saluto in nome del paese. Quindi il notaio Versone pronunciò alcune parole adatte alla circostanza e terminò inneggiando al Re.

Parlarono successivamente gli onorevoli Curioni, Guelpa e Sella, il quale lodò l'attività dei brusnenghesi, che dissodarono gran quantità di terreno, augurando che tale esempio venga seguito universalmente. In ultimo portò la nota allegra l'avvocato Zanassio parlando sarcasticamente e satiricamente dell'agricoltura antica e moderna.

Alla sera ballo pubblico, luminaria e grande concorso negli esercizi pubblici, i quali rimasero aperti sino ad ora inoltrata.

Un sincero elogio all'ottima Banda di Serravalle Sesia, che rallegrò la simpatica festa con lieti concenti.

È da augurarsi che tali feste si ripetano quivi ed in altri Comuni, perchè, mentre sono di incremento alle arti, alle industrie, all'agricoltura, porgono l'obolo alla beneficenza ed impinguano il borsellino degli esercenti.

Un particolare sulla espulsione dell'anarchico Schicchi dalla Svizzera.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« L'anarchico italiano Schicchi, recentemente espulso dal territorio della Confederazione, venne condotto sabato, come al suo desiderio, a Chancy, al confine francese, scortato da due agenti di polizia.

« Mentre poi l'ispettore di polizia signor Voldet si trovava alla stazione di Cornavin in attesa dell'arrivo di Schicchi, che doveva partire a due ore del pomeriggio con quella ferrovia, una mano, tuttora sconosciuta, gli esplose contro un colpo di rivoltella, senza però colpire alcuno. Venne immediatamente praticata una perquisizione nelle case vicine, ma senza risultato. Il proiettile fischiò alle orecchie dell'ispettore, danneggiò un disco nel *Caffè Svizzero* e fu trovato sul pavimento dello stesso.

L'« Unione Garibaldina » di Nizza non assisterà alla inaugurazione del monumento

Leggiamo nel *Pensiero di Nizza* in data 17:

« Ieri sera ebbe luogo una seduta generale dell'*Unione Garibaldina* per trattare delle feste in occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

« Come è noto, all'*Unione Garibaldina* si deve l'iniziativa degli annuali pellegrinaggi alla tomba di Signa Rosa, la madre dell'eroe nizzardo, ed è appunto a quei pellegrinaggi che si deve se oggi Garibaldi ha il suo monumento a Nizza.

« Fu letta una elaborata relazione di quanto aveva fatto l'ufficio dell'*Unione Garibaldina* nell'imminenza dell'inaugurazione del monumento, e al cospetto di certe ostilità latenti e delle difficoltà sorte da ogni parte all'*Unione*, che fu sempre a Nizza un apostolato di pace e di concordia, l'assemblea, dopo una pacata discussione, a grande maggioranza votò di non prendere parte ufficialmente alle feste del 4 ottobre.

« Propugnatrice dell'idea del Grande Eroe, campo generoso di fratellanza, l'*Unione*, votando quella grave deliberazione, ha voluto protestare contro certi stiracchiamenti, contro certe manovre più o meno tenebrose che tendevano a travisare il vero carattere delle feste garibaldine, feste dalle quali, pare incredibile, si tentava di allontanare per lo appunto l'elemento garibaldino.

« Noi ci inchiniamo dinanzi a quel voto, dolenti che il partigianesimo allontani dalla commemorazione del monumento Garibaldi quell'*Unione*, alla quale, lo ripeto, specialmente dobbiamo se Nizza vanta un monumento al più illustre dei suoi figli ».

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

SESSIONE ORDINARIA.

Seduta del 17 settembre.

La seduta è dichiarata aperta alle 12,50 pom. Presiede l'on. Boselli. Assiste in qualità di R. commissario il prefetto barone Winspeare. Fatto la chiama, risultano presenti i consiglieri: Adamino, Ajello, Ambroggio, Arnaldi di Balme, Badini-Confalonieri, Pechis, Bertetti, Boselli, Borelo, Cacherano d'Osasco, Casalis, Ceriana-Mayneri, Chiala, Chiapusso, Chiaves, Cibrario, Compans di Brichanteau, Dallosta, Daneo, Davico, Domichelis, De Rolland, Di Sambuy, Farinet, Frescot, Frola, Garelli, Giordano, Genin, Levi, Marocchelli, Moncalvo, Morra, Nigra Gustavo, Nigra Michelangelo, Palberti, Panissera di Veglio, Pernati di Momo, Perrone di San Martino, Poet, Quilico, Radicati, Rastelli, Ricci des Ferres, Rossi Angelo, Rossi Lucio, Sardino, Scotti, Sineo, Tegas, Tensi, Tibone, Vaglio, Volpergo di Masino.

* *

Il consigliere Ossana scusa per telegramma la sua assenza dalla seduta.

Si riprende subito la discussione per

La nuova circoscrizione giudiziaria.

Circondario di Pinerolo. — Il circondario di Pinerolo conta attualmente quindici Preture: Fenestrelle, Perosa Argentina, Perrero, Torre Pellice, Luserna San Giovanni, San Secondo, Pinerolo, Buriasco, Bricherasio, None, Cumiana, Vigone, Pancalieri, Cavour, Villafranca Piemonte.

La Commissione governativa propone che siano ridotte a cinque e cioè: a Fenestrelle, Perosa con Perrero, Torre Pellice con Luserna San Giovanni, Bricherasio e comunità di Bibiana, Fenile e Campiglione, Pinerolo con San Secondo, Buriasco e None, Vigone coi Comuni di Cavour, Villafranca Piemonte e Pancalieri.

La Deputazione provinciale riconosce potersi adottare la proposta della Commissione governativa in quanto mira a sopprimere le Preture di Perrero, di San Secondo, di Luserna San Giovanni, di Bricherasio, di Buriasco, di Villafranca Piemonte e Pancalieri.

D'OSASCO presenta e svolge la proposta che sia conservato il mandamento di Bricherasio. Espone le ragioni d'importanza e d'ubicazione per cui quel mandamento merita d'essere conservato. Nota che esso è capo di Collegio politico e si darebbe quindi il caso quasi unico di un capo Collegio che non ha Pretura. Patrocina l'unione del Comune di San Secondo al mandamento conservato di Bricherasio, formando così una Pretura di 12,000 abitanti.

MORRA presenta e svolge la proposta per la conservazione della Pretura di Villafranca, ed in via subordinata la sua trasformazione in sezione della Pretura di Vigone, tenuto conto della grande distanza che la separa dal nuovo mandamento cui sarebbe aggregata, che sarebbe quello di Cavour. Dice che sperava fosse mantenuta la Pretura di Pancalieri, a cui Villafranca avrebbe potuto essere aggregata, o che quanto meno sarebbe stata aggregata a Vigone. Del resto per contributi Villafranca paga assai di più di altri Comuni per cui fu conservato il mandamento, ed ha mercati importanti.

Loda senza restrizione l'operato della Deputazione, ma nulla toglie che possa essere aggiunta pel circondario di Pinerolo la Pretura di Villafranca. Dato che tale Pretura non si possa ottenere, spiega come Villafranca abbia comunità d'interessi e d'affari con Vigone e non con Cavour.

TEGAS conforta le proposte di Osasco e Morra per la conservazione di Bricherasio e Villafranca. In ogni modo non crede anch'egli che Villafranca possa essere aggregata a Cavour. Si schiera per una liberale applicazione della legge nel senso che debba essere mantenuto il maggior numero di Preture possibili, coerentemente anche agli intendimenti del Governo, che già lasciò capire che non si sarebbe spinto ad abolire tutte le Preture designate dalla Commissione reale.

POET, della Deputazione provinciale, espone come i Comuni di Campiglione e Fenile energicamente abbiano dichiarato di voler rimanere uniti a Cavour, e così quello di Bibiana, il quale disse che se doveva mutar di mandamento eragli caro di essere aggregato a quello di Torre Pellice. Anche quelli di San Secondo protestano contro la loro unione a Bricherasio.

DI SAMBUY chiede alla Deputazione se, per avendo già fatta opera lodevole se non perfetta, non creda di accogliere, per quanto maggiormente può, i desiderii delle popolazioni manifestati dai rappresentanti del Consiglio provinciale. Egli si preoccupa di quanto disse D'Osasco, che cioè, non conservandosi il mandamento di Bricherasio, si avrebbe un Comune centro di Collegio politico che non ha Pretura. Chiede se non si potrebbe formare un mandamento con Cavour e Bricherasio, lasciando a Pinerolo gli altri Comuni, unendo Villafranca a Vigone, e formando così tre mandamenti più omogenei ed armonici.

MORRA ringrazia Di Sambuy per le sue parole.

POET, della Deputazione, crede moralmente impossibile di unire Bricherasio a Cavour. Non dissente che una sezione di Pretura venga istituita in Bricherasio.

D'OSASCO insiste nella sua proposta per l'autonomia di Bricherasio. Risponde a Sambuy che l'unione di Bricherasio con Cavour non è possibile, non essendovi relazioni commerciali.

DAVICO, per la Deputazione, in aggiunta a quanto già disse il collega Poët, spiega che la Deputazione si trovava di fronte non solo ad una legge ma al lavoro già fatto da una Commissione speciale. Questa Commissione aveva in un fascio solo conglobati quattro mandamenti. Ciò era eccessivo: la Deputazione si preoccupò di fare almeno due mandamenti; si credette di dover preferire Cavour a Villafranca, Vigone e Pancalieri.

Dopo alcune altre dichiarazioni di POET, OSASCO e MORRA, che insistono nelle loro proposte, si viene ai voti.

La proposta del consigliere D'Osasco, perchè sia mantenuto il mandamento di Bricherasio, non è approvata.

La proposta del consigliere Morra per la conservazione della Pretura a Villafranca non è pure approvata: e non viene neppure accolta la subordinata che il Comune di Villafranca venga aggregato a Vigone.

Si viene quindi a votare le proposte della Deputazione, che stabilisce i mandamenti così: Siano conservati i mandamenti di Fenestrelle, Perosa Argentina con Perrero, Pinerolo con San Secondo, Buriasco meno Frossasco, e Bricherasio, None, Cumiana con Frossasco, Vigone con Pancalieri, Cavour con Villafranca Piemonte. Si faranno due sezioni: una a Villafranca e l'altra a Perrero.

Circondario di Susa. — Il circondario di Susa è attualmente diviso in otto Preture: Avigliana, Almese, Condove, Bussoleno, Giaveno, Susa, Oulx e Cesana.

Di queste la Commissione reale propose siano soppresse quattro, mantenendo Avigliana con Giaveno, Condove con Almese e parte di Bussoleno, Susa con la restante parte di Bussoleno, ed Oulx con Cesana.

La Deputazione propone che sia conservata anche la Pretura di Giaveno, lasciando che siano abolite le Preture di Almese, Bussoleno e Cesana.

GENIN propone che venga conservata la Pretura di Bussoleno. Egli trova che la Deputazione, mentre accolse le domande per la conservazione della Pretura di Condove, già risparmiata dalla Commissione reale, non ebbe egual criterio di giustizia per quella di Bussoleno. Dimostra che la Pretura di Bussoleno è fra le più importanti, e lo dinota il numero altissimo delle sentenze in confronto agli altri mandamenti. Anche la popolazione di Bussoleno è quasi tripla di quella di Condove. Nè mancano le ragioni di ubicazione convenienti: fra Susa e la Sacra di San Michele non vi è punto più centrale di Bussoleno. Condove è all'estremità del territorio ed è quindi fuori mano. Osserva che nella carta fatta distribuire la Deputazione non ha tenuto alcun conto delle montagne; ne ha fatto tanto pianure. (*Risa*) Il mercato ed il servizio dei treni assicura un più comodo accesso alla Pretura.

SCOTTI deplora che le condizioni topografiche costringano il Comune di Bussoleno a subire l'abolizione della Pretura, ma egli non saprebbe biasimare le proposte della Deputazione. Difende quindi la conservazione della Pretura di Condove, com'è proposta dalla Commissione reale e dalla Deputazione.

VAGLIO, della Deputazione provinciale, spiega che la designazione di Condove già fatta dalla Commissione reale fu per la Deputazione un primo criterio nello stabilire la circoscrizione. Era poi necessario che una Pretura almeno ci fosse sulla sinistra della Stura. Osserva che Mocchie e Frassinero non hanno strade mulattiere che per Condove. Bussoleno poi ha tanta comodità di comunicazioni con Susa che non dovrà nulla soffrire per l'abolizione della Pretura.

GENIN ribatte a Scotti ed a Vaglio, riconfermando la sua proposta di mantenere la Pretura a Bussoleno.

Si viene ai voti sulla proposta Genin per la conservazione del mandamento di Bussoleno. La proposta non è approvata.

Si approvano quindi le proposte della Deputazione per la conservazione delle Preture di Avigliana, Condove, Giaveno, Oulx e Susa.

Circondario di Torino. — La Deputazione provinciale non presenta proposte per quanto riguarda il capoluogo del circondario, lasciando tale incarico a chi è chiamato a vegliare al regolare funzionamento degli ordinamenti giudiziari, ed ha limitato le sue proposte al resto del circondario, pel quale, dei ventotto mandamenti attuali, la Commissione reale propose venissero soppressi quattordici, e cioè: Barbania, Brusasco, Carignano, Casalborgone, Corio, Fiano, Montanaro, Pianezza, Riva, Rivara, San Benigno, Sciolze, Venaria e Viù.

La Deputazione provinciale riconosce l'opportunità della proposta soppressione dei mandamenti di Barbania, Brusasco, Casalborgone, Corio, Fiano, Montanaro, Riva, Rivara, Sciolze e Venaria, ma, crede debbano essere conservati i mandamenti di Carignano, Pianezza, Viù e San Benigno (sopprimendo Volpiano).

TIBONE e PALBERTI presentano una proposta perchè venga conservata la Pretura di Corio e perchè il mandamento di Barbania sia per intiero aggregato a Ciriè.

TIBONE svolge questa proposta. Invoca dal Consiglio che voglia trattare la valle di Corio come trattò quella di Lanzo ed altre vicine. La Pretura di Corio non potrà a meno che riuscir florida. Osserva poi che l'aggregazione dell'ex-mandamento di Barbania a Rivarolo non è pratica; assai più giovevole sarebbe l'unirlo a Ciriè.

BERTETTI propone e svolge che il capoluogo dell'erigendo mandamento da formarsi con quelli di San Benigno e Volpiano rimanga a Volpiano come già dispose la Commissione reale. La Deputazione portando il capoluogo a San Benigno ha commesso un errore. I due paesi sono egualmente importanti per popolazione: si scelse San Benigno per accogliere la domanda di Foglizzo e perchè manca Settimo, che chiese di essere aggregato a Chivasso. Ma Settimo già fin dal 1878 aveva chiesto di essere aggregato a Chivasso. Ora Settimo per andare a Chivasso dovrebbe passare pei territori di Volpiano o di Gassino, e di San Benigno. Starebbe quindi a Chivasso come un'isola alla terra ferma, poichè non confina con Chivasso nemmeno per un punto solo. Del resto, se il Consiglio comunale di Settimo potè chiedere questa aggregazione, essa non è nella coscienza della popolazione. Settimo quindi non può essere separata da Volpiano.

Enumera i titoli di Volpiano che la rendono degna d'esser sede di Pretura in confronto di San Benigno.

Fra quelli storici ricorda che San Benigno fu fondata da un figlio del conte di Volpiano nel 960 circa. Volpiano coltiva l'arte madre, l'agricoltura; ha comprato tutto il terreno del suo territorio ed anche ne comperò in quel di San Benigno; a Volpiano sono le scuole, i carabinieri, ecc..... L'oratore si dilunga accalorandosi.

CIBRARIO propone che sia mantenuto il mandamento di Montanaro, o che per lo meno sia mantenuta una sezione in quell'ex-capoluogo. Svolge questa sua proposta.

Per le Preture di Torino.

DANEO, con ROSSI, CHIAVES, SAMBUY, CASANA e molti altri con lungo ordine del giorno propongono che si conservino tutte e sette le Preture attuali di Torino, o che quanto meno siano riunite in una Pretura unica con molteplici sezioni, e ciò perchè non venga a mancare quella speditezza nell'amministrazione della giustizia che è già ora una necessità fortemente sentita.

DANEO spiega come sia necessario il provvedimento proposto, poichè a Torino l'amministrazione della giustizia nelle sedi pretoriali patisce già ora lunghissimi vergognosi ritardi. Si potrebbe rimediare colla nomina di vice-pretori, ma non sempre il pubblico ha tutta la fiducia. Quindi è assolutamente necessario che si mantengano le attuali Preture, riunen-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

Andrea Vigneras rimase a Pietroborgo l'inverno e la primavera seguenti. Mandò al Salone tre ritratti: quello della signorina Olga Lobanoff, quello del generale Barlatine ed i bambini della signora Angelieff, un delizioso acquerello.

Quei ritratti levarono gran rumore attorno al nome dell'artista. Andrea ottenne una prima medaglia.

Ritornò a capo di un anno. Non ne poteva più; voleva rivedere Mercede. Sapeva che il signor di Coromera era tutto il giorno nel suo ufficio alla Banca della via dei Santi Padri, e decise di presentarsi al suo domicilio, Boulevard Haussmann, per vedere la signora di Coromera e Mercede. Era la prima volta che andava a casa loro; la creola lo aveva sempre pregato di evitare di far loro una visita che suo marito conoscerebbe certamente e che non potrebbe far altro che irritarlo. Ma nelle circostanze in cui si trovava, egli pensava che il padre di Mercede non prenderebbe in mala parte il passo che stava per fare. Il suo viaggio in Russia era riuscito al di là delle sue speranze. Egli portava più di centomila lire nella sua valigia e la certezza di guadagnarne per lo meno altrettante se faceva un secondo viaggio a Pietroborgo. Era come ubbriacato dalla sua felice riuscita, impaziente di farne parte a colei che amava e di cui, da più di un anno, non aveva notizie.

Uscendo dal suo amico Maurizio Camprodon, dal quale era come appena arrivato per rendergli conto del felice risultato del suo viaggio, egli andò al Boulevard Haussmann. Il signor di Coromera non abitava più in quella casa. Era andato ad alloggiare, colla famiglia, molto lontano, al di là della Senna, in via Servandoni.

Quella notizia fu per Andrea un colpo doloroso. Egli s'era montata la testa coll'idea di quella visita e aveva nel cuore un po' di quell'angoscia deliziosa che accompagna l'approssimarsi di una grande gioia. La delusione fu crudele; un timor vago lo colse nello stesso tempo. Perchè il signor di Coromera aveva obbligato sua moglie e sua figlia a lasciare il centro di Parigi elegante e le aveva fatte emigrare in quei freddi quartieri, in quella via che rassomiglia al corridoio umido di un convento? Prevedeva qualche avventura compiuta o pronta a compiersi.

Salì in una carrozza e si fece condurre in via Servandoni. La carrozza si fermò davanti ad un portone nero incorniciato da un muro umido e sormontato da due leoni in pietra coperti in parte dalla muffa.

Una donna dall'aria triste, vestita di nero, venne ad aprirgli.

— Le signore non sono in casa, — alla risposta con tuono lento alla domanda d'Andrea; — la signora è al Lussemburgo e la signorina è in chiesa con suo padre.

— In quale chiesa?

— San Sulpizio.

Qualche istante dopo, Andrea saliva i gradini di San Sulpizio.

V'era una cerimonia che attirava tutto il pubblico devoto del quartiere. Parecchi giovani preti dovevano ricevere l'Ordine.

Nel momento in cui Andrea entrò, la chiesa era oscurata da una nebbia bigia attraversata obliquamente da un caldo raggio di sole scendente dall'alto e tinto dei colori dell'iride. L'odore acre dell'incenso, arso con profusione, s'attaccava alla gola, una musica dolcissima eseguita sulle note più alte dell'organo fremeva come un delizioso susurrio sotto alle volte.....

Quando Andrea lasciò ricadere la pesante portiera imbottita, un vegliardo zoppo, col capo coperto da un berretto di velluto nero, gli porse un aspersorio usato dal quale lagrimavano poche gocce d'acqua benedetta. Egli passò rapidamente ed andò a portarsi, ritto, nel mezzo della navata principale. La chiesa era così affollata che era ben difficile riconoscere, in mezzo a quella moltitudine di teste, la persona che egli cercava cogli occhi, avidamente.

Nel fondo, all'altare maggiore, egli vide un gruppo di cotte bianche e, sopra di loro, in una nube d'incenso bigio-chiaro, la mitria risplendente di un vescovo.

Era la seconda volta che egli entrava in quella chiesa. Si ricordava di esserci venuto al suo arrivo a Parigi. Aveva passato allora lunghe ore davanti ai superbi affreschi di Eugenio Delacroix. In un istante quei ricordi gli ritornarono alla sua memoria, ed egli si rivide povero e sconosciuto, appoggiato contro quella cancellata di ferro, a divorare cogli occhi quei capi d'opera del più grande pittore moderno. E adesso ancora, nonostante tutta la sua impazienza di vedere Mercede, davanti a quegli affreschi non poteva trattenersi di guardarli.

Una cattiva luce che veniva da una finestra riparata dietro ad una tenda verde ingialliva lo splendore di quelle pitture meravigliose. I colori si struggevano sotto l'umidità; la polvere cadeva in lunghe striscie bigie su quei fondi brillanti. E quelle due grandi pagine rimanevano là perdute, sdegnate dai divoti che trovavano i colori troppo chiassosi e gli atteggiamenti dei personaggi indecenti per una chiesa.

In una cappella vicina, una gramolana immagine della vergine, reputata miracolosa, era circondata da un'infinità di ceri; dinanzi a lei v'erano costantemente tre o quattro fedeli inginocchiati che pregavano col più grande fervore.

Andrea Vigneras continuò ad inoltrarsi lentamente verso l'altar maggiore. I suoi sguardi percorrevano le file dei fedeli e cercavano d'indovinare i volti delle donne inclinati davanti al vescovo che benediva.

Percorse così i tre quarti della chiesa. Ad ogni passo che faceva la sua febbre aumentava; l'ansietà di non veder colei che cercava gli opprimeva il cuore e lo rendeva pallidissimo. I fedeli abbastanza numerosi riuniti nella navata principale gli lanciavano di sottecchi degli sguardi duri. Erano tutti scandolezzati dal suo atteggiamento indifferente e dal rumore che faceva spingendo le sedie dinanzi a sè.

Un tintinnio prolungato del campanello annunziò che la benedizione era finita. Tutte le fronti si rialzarono, e nel frastuono delle sedie che ognuno rimetteva al suo posto si udiva il rumore delle soffiate di naso, come al teatro, dopo la scena capitale di un dramma.

II.

Ad un tratto Andrea si fermò bruscamente. La sua commozione fu così forte che dovette appoggiarsi ad una sedia. Aveva vista Mercede.

La fanciulla era nella penombra; un gran velo le copriva il volto. Il signor di Coromera, più giallo, più bilioso del solito, rimaneva inginocchiato, colla fronte china, stringendo contro la bocca un grosso libro di preghiere.

Mercede aveva la testa alzata e gli occhi rivolti verso la vòlta piena d'ombra. Ella pareva rapita in estasi e non faceva alcun movimento.

— Forse ella pensa a me — disse fra sè Andrea.

E fissò anche più ardentemente i suoi occhi su quel bel profilo nascosto dal velo, come se avesse voluto in quella guisa penetrare nella fantasticheria della fanciulla.

Non cessava di guardarla. Gli pareva che la fissità dei suoi sguardi dovesse finir per pesare su Mercede e costringerla a voltarsi verso lui. Ma ella non si muoveva e continuava nella sua posa estatica.

Andrea non poteva star fermo; soffocava. Quella tranquillità della chiesa, quella musica calma, quei movimenti regolati di tutta quella gente che accompagnava ogni atto della cerimonia, lungi dal calmarlo, esasperavano la sua impazienza.

La sua natura impressionevole non poteva sopportare quella prova snervante. Egli aveva le lagrime agli occhi, delle lagrime di dolore, di rabbia. Domandò ad un assistente se la cerimonia sarebbe presto finita; gli fu risposto che durerebbe ancora un'ora all'incirca. Non ebbe il coraggio di aspettare; bruscamente ritornò indietro camminando, questa volta, rapidamente. Uscì di chiesa; di fuori, la piazza era deserta e arsa da un sole caldissimo. Era come un vasto cortile di chiostro, colla sua fontana monumentale ornata di statue di vescovi, contornata da alberi rossicci e polverosi, dalle muraglie scure del Seminario da una parte e dal Palazzo municipale dall'altra. A destra v'era un po' di movimento. Qualche raro passante attraversava la via e un omnibus svoltava all'angolo della piazza, dove si scorgeva di lontano l'enorme insegna, dai colori chiassosi, di uno spedizioniere.

Andrea rimase un istante come abbagliato dal riverbero del sole. Scese lentamente i gradini della chiesa e si diresse quindi verso il Lussemburgo.

Voleva vedere la signora di Coromera, voleva sapere da lei ciò che era accaduto durante la sua assenza, voleva sapere se Mercede si era ricordata di lui, mentre egli, all'altro capo d'Europa, nei ghiacci della Russia, conservava di lei un ricordo tanto affettuoso ed appassionato.

(*Continua*)

dole anche magari in un solo Tribunale con parecchie sezioni. Qualche anno fa si chiedeva per Torino una ottava Pretura; si vede quindi come sia necessario mantenere quanto meno lo *statu quo* affinchè non si corra pericolo di denegata giustizia.

CHIAVES spiega la sua adesione all'ordine del giorno Daneo. Egli aderì nel concetto che a Torino vengano ripristinate le sette Preture: l'idea del Tribunale pretoriale gli è meno accetta, poichè il Governo potrebbe mettere nelle sezioni troppi vice-pretori, aumentando così un male già lamentato. Occorre insistere sulle sette Preture.

⁂

RICCI, SINEO e BURZIO chiedono che i Comuni di Santena e Cambiano siano riuniti al mandamento di Poirino, sottraendoli a quello di Chieri.

RICCI svolge la proposta enunciata.

RADICATI propone che venga conservata la Pretura di Brusasco coll'aggregazione dei Comuni di Lauriano e Piazzo.

BECHIS propone che nel Comune di Riva di Chieri sia istituita una sezione di Pretura.

DEMICHELIS, a nome della Deputazione, dichiara che questa accetta le proposte di istituzione di sezioni di Pretura in Montanaro e Riva di Chieri.

Risponde quindi a Tibone e Palberti che la Pretura di Corio non può essere conservata per riguardo all'esiguo numero di sentenze che essa dà. Sarebbe contrario ai criteri della legge.

La Deputazione si rimette all'avviso del Consiglio circa il distacco dell'ex-mandamento di Barbania da Rivarolo per aggregarlo a Ciriè.

Quanto a Volpiano e San Benigno la Deputazione credette di inspirarsi alla volontà delle popolazioni, volontà liberamente espressa. Foglizzo, Bosconero, Lombardore e Rivarossa hanno optato per San Benigno.

AMBROGGIO, come consigliere, spiega le ragioni per cui si tenne Barbania aggregato a Rivarolo. Front non ha chiesto mai di essere unito a Ciriè; d'altronde le distanze non patrocinano l'unione dei tre Comuni di Barbania, Front e Vauda di Front a Ciriè.

GIORDANO, della Deputazione, risponde in merito alla proposta Ricci, Burzio e Sineo. Santena e Cambiano non possono essere staccati da Chieri, poichè a Chieri essi hanno l'ufficio del Registro.

PRESCOT, presidente della Deputazione, dichiara che questa accetta a braccia aperte l'ordine del giorno Daneo e colleghi.

La Deputazione non credette di far proposte concrete al riguardo, ma essa è ben lieta di vedere il Consiglio prendere una sì provvida iniziativa per le Preture di Torino. Aggiunge ancora in merito alle sezioni proposte per vari Comuni che esse equivarranno perfettamente alle Preture, onde non dovranno più tali Comuni preoccuparsi delle distanze, delle difficoltà e di tutto quanto può derivare dalla lontananza della Pretura.

Concludendo poi sulle diverse dichiarazioni fatte dai vari membri della Deputazione, afferma che la Deputazione sa di non aver fatta opera completa e perfetta, come non la fece la Commissione reale, come non potrà farla il Governo. Si cercò di conciliare gli interessi della maggior parte.

MAZZUCCHELLI, della Deputazione, risponde ancora brevemente per respingere la proposta del consigliere Radicati relativa al mandamento di Brusasco e Casalborgone.

PALBERTI, non osa a fare il supplicante, non si unisce alla turba di quelli che andarono a bussare al convento della Deputazione.

Farà soltanto un'osservazione. Egli sperava che la Deputazione avrebbe trovato qualche cosa di meglio per contestare la soppressione della Pretura di Corio.

La Deputazione disse oggi che chiedeva la soppressione di quella Pretura pel criterio del numero degli affari, ma nella sua relazione scritta la Deputazione aveva detto che il numero degli affari non era criterio assoluto per la conservazione o meno delle Preture. Enumera le condizioni speciali in cui Corio si trova colle sue borgate disseminate per la montagna. Cita altri Comuni che trovarono maggior fortuna presso la Deputazione. La vallata del Malone sarà la sola che non avrà Pretura. Ribatte anche in merito all'aggregazione di Barbania a Ciriè.

SINEO ribatte all'obbiezione del deputato Giordano che Santena e Cambiano non possono aggregarsi a Poirino causa l'Ufficio del registro. Osserva che, per quanto ridotte, le Preture sorpasseranno sempre in numero gli Uffici del registro.

BERTETTI ribatte ancora in favore della Pretura di Volpiano.

Voci: Ai voti, ai voti!

Si passa alla votazione.

La votazione.

Si approva l'istituzione di sezioni di Pretura in Montanaro e Riva di Chieri.

Si approva il seguente ordine del giorno Daneo ed altri per le Preture di Torino, così modificato:

« Il Consiglio provinciale ritiene che pel numero e l'importanza degli affari sarebbe impossibile ridurre il numero delle attuali Preture di Torino senza grave danno degli interessi del pubblico;

« E quindi propone che si debbano tutte conservare.

« Daneo, Rossi, Chiaves, Sambuy, Casana, Pernati, Badini, Ajello, Burzio, Tensi, Rabbi, Ceriana-Mayneri, Nigra, Mendino. »

Non è approvata l'unione del mandamento di Barbania a Ciriè.

È approvata la conservazione della Pretura a Corio Canavese.

Non è approvata la proposta Bertetti per la conservazione della Pretura a Volpiano.

Non è pure approvata l'aggregazione del Comune di Cambiano al mandamento di Poirino; viene approvata invece l'aggregazione di Santena.

Non è approvata la proposta del consigliere Radicati per la conservazione del mandamento di Brusasco con Lauriano e Piazzo.

Si approvano quindi, secondo le proposte della Deputazione, le Preture concernendo di Carignano, Carmagnola, Caselle, Ceres, Chivasso, Chieri, Ciriè, Gassino, Lanzo, Moncalieri, Orbassano, Pianezza, Poirino, Rivarolo, Rivoli, San Benigno e Viù.

SAMBUY elogia vivamente la Deputazione pell'improbo lavoro compiuto con grande serenità ed imparzialità. (*Vivi applausi*)

Il PRESIDENTE si rallegra per egli colla Deputazione e col Consiglio pel modo con cui adempiettero ai loro lavori nell'applicare la legge.

PRESCOT ringrazia dicendo che la Deputazione non fece che il suo dovere. Esso però ringrazia il Consiglio della benignità con cui accolse il suo lavoro. (*Applausi*)

Sorteggio dei consiglieri.

Si procede al sorteggio del quinto dei consiglieri che a mente della legge comunale e provinciale devono scadere nel corrente anno.

Vengono estratti i nomi di:

TEGAS comm. Edoardo.
MORRA cav. avv. Vincenzo.
TENSI comm. Francesco.
CACHERANO D'OSASCO conte Giuseppe.
RABBI cav. Lorenzo.
TIBONE cav. prof. Domenico.
LEVI avv. Samuele.
RADICATI DI BROZOLO conte Casimiro.
CHIAVES comm. Desiderato.
PERRONE DI SAN MARTINO conte Edoardo.
SALVETTI avv. Michele.
AJELLO comm. Luigi.

La seduta è quindi sciolta alle ore 6,30 pom.

Per la Esposizione italo-americana a Genova.

Genova, 18 settembre.

(Enzo) — Oggi la presidenza del Comitato esecutivo dell'Esposizione italo-americana ha stipulato il contratto colla Ditta Mitani, Bertelli e Comp. di Milano per la costruzione di massima parte degli edifici che costituiranno l'Esposizione e che occuperanno m. q. 22,000. Saranno ultimati il 31 marzo 1892, e l'Esposizione si aprirà il 1° giugno. A compenso venne assegnata alla Ditta la somma a contanti di L. 130 mila più il 50 0/0 sui biglietti d'ingresso ed abbonamenti. La Ditta assumerà il maggior numero possibile di operai genovesi o qui residenti.

Ormai si può dunque asserire che l'Esposizione si farà senza concorso nè municipale nè governativo. È da augurarsi la miglior fortuna al coraggioso e intraprendente Comitato, alla cui testa ricordo con piacere che vi è un vostro concittadino, il commendatore Cravero, che ha tanto a cuore la riuscita di quest'Esposizione da adoperarsi a tutt'uomo, magari rimettendoci di tasca sua, perchè si faccia e ottenga il plauso generale.

Ritenete che quando a capo di qualunque impresa, sia per arrischiata, si ha la fortuna di avere un uomo della tenacia e della costanza ed alacrità del Cravero, l'esito è assicurato.

Vedrete se sarò profeta.

Alpinismo

Una salita al Dente del Gigante.

Il giorno 11 di settembre fu compiuta dai signori G. Battista e Giuseppe Origoni e dal signor Bonin Giovanni l'ascensione del Dente del Gigante. Questa ascensione, oltre ad essere stata compiuta felicemente e con grande velocità merita di essere ricordata per l'età dei signori Origoni, uno dei quali non conta che 17 anni e l'altro 18, ed è pure da notare che la carovana dei tre alpinisti non aveva che una sola guida, Barmaz Giuseppe, di Prè Saint-Didier, il quale disimpegnò egregiamente il suo compito nella difficile ascensione. La carovana non aveva *porteurs*.

REATI E PENE

PROCESSO MATRAIRE.

(Corte d'appello di Torino).

Fortunato Matraire, torinese, ex-tenente di fanteria, d'anni 27, nel 1886 era padrone di oltre 500 mila lire.

Incappato in disastrose speculazioni, inspirategli dal notaio Albasio, il quale nel 1880 ebbe ancora a carpirgli oltre lire 40,000, presso di lui depositate, pigliando poi il volo per l'America, fu ridotto alla miseria estrema.

Il 17 settembre dello scorso anno veniva il Matraire arrestato per una truffa consumata il giorno prima a danno del signor Brunteri, valigiaio in via Po. Portatosi nel di lui negozio e qualificandosi per l'ingegnere Raffaeli, s'era fatto rimettere due valigie del valore di lire 125, che la sera stessa impegnava al Monte Pio per lire 80.

Mentre s'istruiva tale procedimento, si scoperse che ben più gravi fatti aveva commesso il Matraire a danno di Lorenzo Bonelli, tenente di cavalleria, il quale, avendo bisogno urgente di danaro, aveva rilasciato una procura generale al Matraire, incaricandolo di contrarre in suo nome e favore un mutuo di L. 10,000, concedendo ipoteca sui suoi proprii beni.

Il Matraire, quale procuratore di Bonelli, con l'accordo di certo Albrile Giuseppe e sotto la scorta dell'avvocato Adolfo Pellegrini, aveva emesso cambiali per oltre L. 30,000, cioè per L. 8000 a favore di Bersolli Paolo, orefice in via Roma, ora fallito, il quale in cambio gli aveva dato L. 4000 d'oreficeria e parecchie cambiali firmate Camillo Sacerdote e Rosella; per L. 14,000 a favore di certo Barbero Giuseppe, negoziante da vino; L. 5000 a favore di certo Bonaudo; L. 2000 a favore del trattore Fontana Lorenzo e L. 500 a favore del sig. Rocca Luigi, concedendo a tutti per queste somme ipoteche sui beni di Bonetti, il quale non otteneva un soldo di tale sperpero.

Il Tribunale aveva condannato Matraire, per le due truffe continuate, alla reclusione per mesi 14 e Albrile Giuseppe a 12 mesi.

Appellarono; la Corte confermò la sentenza.

Presidente: Cravetto; P. M.: cav. Garelli; difensori: per Matraire, Ciarotti e C. F. Boggieri; per Albrile, Deandreis.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Lo sciopero dei conciatori. — *(Ag. Stef., 17).* — Lo sciopero dei conciatori continua parzialmente. Per le fabbriche non ancora consenzienti alle domande degli operai continuano le trattative. Credesi che lo sciopero finirà domani.

PORTO MAURIZIO. — (Nostra lett., 17 settembre) — (Mazzo) — **Il Consiglio provinciale** è convocato per il giorno 21 del corrente mese facendo seguito alla sessione ordinaria 1891, e dovrà deliberare su molte pratiche di somma importanza, trattandosi di introdurre radicali economie in molti uffici dipendenti dalla provincia.

— **Beneficenza.** — Il ricavo netto delle feste di beneficenza che hanno avuto luogo recentemente in Porto Maurizio fu di L. 1400, le quali verranno divise fra l'Ospedale e l'Asilo infantile.

— **Venti Settembre.** — Anche quest'anno il venti settembre sarà da noi altri solennemente festeggiato. Si sta preparando uno splendido programma: avremo la gara di tiro a segno, lo scoprimento del ricordo marmoreo dedicato alla memoria di Elia Benza, primo nostro deputato al Parlamento subalpino ed intimo amico di Garibaldi e di Mazzini; commemorazione al teatro Cavour dello stesso Elia Benza. Un apposito Comitato lavora per la buona riuscita di queste feste.

ONEGLIA. — (Nostra lett., 18 settembre. — (Mirmo). — **Per il venti settembre.** — Tanto a Oneglia che a Porto Maurizio si stanno preparando patriottici festeggiamenti per la ricorrenza della fausta data del venti settembre, giorno in cui l'Italia rivendicò il suo nome e il suo diritto. Se in questo stesso giorno avrà luogo lo scoprimento del monumento innalzato alla memoria di Garibaldi, il fiero e sereno arcangelo delle battaglie, le Società democratiche manderanno una Commissione con apposita ghirlanda. Nella stessa occasione avrà luogo una gita in mare da Genova a Nizza; i gitanti prenderanno imbarco sopra un grande piroscafo della Navigazione Generale Italiana, il quale toccherà Diano Marina, Oneglia, Porto Maurizio e San Remo. Questa gita a Nizza venne promossa dalla Confederazione operaia genovese, e vi prenderanno parte le rappresentanze di tutte le Società operaie. Una sola cosa potrà venire ad ostacolare questa splendida idea, ed è la data della inaugurazione del monumento, intorno alla quale finora ben poco si sa di certo.

VIGEVANO. — (Nostra lett., 18 settembre) — (Fracassa) — **L'elezione del sindaco.** — Il nostro Consiglio comunale ieri sera, in seduta quasi plenaria (28 su 30), rieleggeva, con 24 voti contro 4 schede bianche, a sindaco della città lo stesso sindaco dimissionario cav. avv. P. Ferrari Trecate, dandogli così un ampio mandato di fiducia e di stima. Ora l'egregio sindaco sta concordando col Consiglio la scelta dei colleghi di Giunta, e fra giorni se ne farà la nomina. Si ritiene abbia ad uscirne una Giunta accetta e gradita alla città e in armonia colla situazione numerica dei partiti in cui è diviso il Consiglio.

MORTARA. — (Nostra lett., 16 settembre) — **Pel 20 settembre.** — Mortara celebrerà il prossimo giorno 20 tre feste ad un tempo, cioè: l'inaugurazione della bandiera della nuova Associazione Democratica mortarese; un banchetto dato dalla stessa Associazione Democratica all'on. deputato prof. Rampoldi; l'inaugurazione di una lapide ai mortaresi caduti a Dogali.

Organizzatore e anima di tutto questo movimento è il dottor Mazzini, direttore della *Giovine Lomellina.*

VARALLO. — (Nostra lettera, 15 settembre) — **Una festa agraria.** — Nel Comune di Boccioleto (Val Sermenza) il Comizio Agrario valsesiano domenica, 20, festeggia la terza riunione annuale dei suoi soci. In detta occasione verranno assegnate onorificenze a varii benemeriti dell'agricoltura e dell'istruzione agraria, ed il dottor P. Airoldi terrà una conferenza sul tema: *Delle malattie infettive tra gli animali, trasmissibili all'uomo.*

Per le 12 1/2 è fissato il pranzo.

Sono tuttora vive le rimembranze delle feste antecedenti seguite a Civiasco nel 1889 ed a Valduggia nel 1890, ove le Autorità, personaggi distinti e numerosi invitati, fratellizzando cogli agricoltori, condivisero la più schietta cordialità. Di tali convegni, del quali da tempo è invalso l'uso in altri Comizi Agrarii del Piemonte, è certo che anche la festa di quest'anno riescirà completa e soddisfacente in ogni sua parte, e dell'esito avrà merito principale il commendatore Montaldo, munifico presidente dell'istituzione.

SANT'AMBROGIO. — (Nostra lettera, 16 settembre) — (Vespas) — **La questione della maestra in Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale venne testè adunato per la nomina della maestra e l'elenco delle concorrenti fu inviato dal Consiglio provinciale scolastico. Essendo presenti i consiglieri in numero legale, il sindaco diede lettura dei nomi delle concorrenti ed invitò il Consiglio ad addivenire alla nomina per votazione segreta. Presa la parola il cav. Allegretti, il quale, con quell'energia che lo distingue, prendendo argomento dalla proposta del sindaco, disse che i nomi delle aspiranti non essendo sufficientemente appoggiati dai documenti voluti dalla legge, esortava il Consiglio a sospendere momentaneamente la nomina per procurarsi maggiori schiarimenti dal Consiglio scolastico, ed intanto addivenire prima, in una prossima seduta, al licenziamento della maestra addetta alla scuola maschile. Proseguì inoltre dicendo che tale maestra, essendosi attirato il biasimo generale, e non avendo dato buone prove di sè nell'insegnamento, come lo provano gli ultimi esami, doveva fare eccezione alla legge che, data una certa anzianità, una maestra non può più essere licenziata. Fece ancora osservare che quando nel mese di giugno si addivenne al licenziamento generale delle maestre, se il Consiglio comunale avesse reso edotto il Consiglio provinciale scolastico del giusto andamento delle cose, certamente questa maestra non sarebbe più stata reintegrata nella sua carica.

Non ostante le buone ragioni addotte dal cavaliere Allegretti, il Consiglio, senza conoscere nè la capacità pratica, nè la benemerenza delle concorrenti, passò, senz'altro, alla votazione, nominando due maestre monache; una delle quali già faceva scuola privata l'anno scorso a Sant'Ambrogio, anteponendo l'insegnamento religioso a quello del programma scolastico, e dando per conseguenza infelicissimi risultati.

Con tale deliberazione una parte del Consiglio dimostrò chiaramente che aveva agito per partito preso, e l'altra parte che votava nel buio, uniformandosi al volere altrui, essendo ormai notoria la lega di parecchi consiglieri col parroco, e l'ingerenza che questi suole prendersi negli affari del Comune e delle nostre scuole. A conferma di ciò, appena terminata la votazione, un capoccia del partito clericale si fece premura di correre dal parroco a portargli la lieta novella.

Per questa nomina un grande malcontento si manifestò nell'intera popolazione, che nutriva speranza di veder confermata una maestra imposta d'ufficio l'anno scorso; e che in breve tempo, per il suo ottimo sistema d'insegnamento, si era cattivate le simpatie generali. Tant'è vero che 116 firme sono ad attestare la benevolenza acquistatasi. Ma che importa l'unanime disapprovazione? Piacque al sindaco ed al parroco, e ciò basta.

Quali saranno le conseguenze di questa scelta per l'istruzione pubblica è facile prevedere; ma il tempo sarà il miglior giudice.

Tali fatti però sarebbe a desiderare che più non si rinnovassero, e ad ottenere questo scopo occorrerebbe che all'epoca delle elezioni amministrative si pensasse a mettere un po' di riforma nel nostro Consiglio comunale, perchè non mancherebbero a Sant'Ambrogio persone che per istruzione e buon senso coprirebbero con maggior vantaggio del paese la carica di consigliere; ma siccome quell'epoca è ancora lontana, per ora all'Autorità spetta il provvedere.

ARTI E SCIENZE

Bicocca di San Giacomo. — Il 20 settembre, anniversario della presa di Roma e della caduta del potere temporale, uscirà in luce, pei tipi della Zanichelli di Bologna, una nuova ode di Giosuè Carducci, intitolata: *Bicocca di San Giacomo.*

Il poeta compose quest'ode dopo aver visitati i luoghi nei quali l'esercito piemontese tenne testa ai francesi comandati da Napoleone Bonaparte nel 1796, anzi l'ode prende il nome da una posizione occupata dal generale Colli comandante dei piemontesi in una delle ultime battaglie combattute in quella guerra.

I piemontesi difendevano dalla rovina la monarchia di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele, in luoghi e in paesi ripieni di storiche memorie che il poeta evoca, rammentando e la gentile Alasia, figlia di Ottone I imperatore, che agli splendori della Corte paterna preferisce l'andar sposa ad Aleramo; e i saraceni che dilagano fino sotto Genova; e la Casa di Monferrato, che, fida a Cristo, combatte contro di essi e arriva fino al serto imperiale d'Oriente; e finalmente i Conti e Duchi di Savoia che discendono dalle Alpi e a poco a poco estendono il loro dominio.

Ritornando all'invasione francese del 1796, ricorda Del Carretto che a Cosseria combattè tre giorni senza vitto, senza artiglieria, mentre sulle Alpi si leva la bandiera tricolore e si ripercuote di balza in balza la *Marsigliese.* Descrive qui il poeta la battaglia del ponte di San Michele. I francesi abbattono i privilegi, instaurano l'eguaglianza civile, ma tutto in Piemonte non crolla sotto i loro colpi perchè in Piemonte si combatte e si muore per l'onore e per la patria.

Il pargoletto Carignano dalla madre e dal padre è sacrato alla Rivoluzione. Vittorio Emanuele getta il serto oltre il Po e dittatore d'Italia alza la spada. Ora i figli delle Alpi si schierano armati in faccia al Re d'Italia Umberto e il popolo guarda fiducioso i soldati e il Re.

La serata d'onore di Emma Ivon. — I teatri sono per la vita cittadina quel che i barometri pel tempo: segnano le modificazioni che la vita cittadina subisce nelle varie stagioni. A giudicare dai teatri, la nostra città ha ripreso un po' di.... vita. Finita la stagione dei bagni, pressochè finita quella della montagna, la gente — almeno tutti quelli che non passano alla vigna a far la vendemmia — va rientrando in città. Quelli, che per le loro occupazioni quotidiane non hanno potuto prender parte all'esodo estivo, cominciano a rivedere, con gran soddisfazione, volti amici e conosciuti. Ieri sera, per esempio, il teatro Alfieri, in occasione della serata d'onore della signora Emma Ivon, presentava, diremo così, un aspetto invernale.

C'era una gran folla e anche molte signore. Non parliamo delle gallerie e della platea; quelle erano addirittura stipate. La seratante deve esserne stata soddisfatta. Le vennero fatti molti applausi al suo primo venir sulla scena e poi durante tutto lo spettacolo e regalati colossali e bellissimi mazzi e cesti di fiori.... Oltre alle vecchie produzioni, nelle quali il Ferravilla ha sempre la bravura di destare la più viva e rumorosa ilarità, venne rappresentata una commedia in un atto, che era nuova per le scene: *L'idea della famiglia,* riduzione dal francese di C. Arrighi.

Il nuovo lavoro venne eseguito dalla signora Ivon, dal Cima e dal Giraud. Fu applaudito insieme cogli autori, sebbene non siano mancate qualche lieve protesta che passò tuttavia quasi inosservata. Non è cosa che si presti alla critica. È un quadretto di maniera con qualche sprazzo di romanticismo, dove si vede come in un giorno di Natale possano nascere nel cuore di una.... pecorella smarrita l'idea e il desiderio della famiglia, e quanto bisogno dello spirito riesca come il primo incitamento alla redenzione. L'intendimento è gentile, il dialogo e le scene abbastanza facili e senza volgarità.

L'idea non è nuova: è il tema antico della riabilitazione; ma....

Ma a che discutere qui?

Fra tanti lavori, in cui niuna idea anche lontanamente buona si contiene, e che sono stati scritti soltanto per far ridere, per far ridere con ogni maniera di oscenità, noi battiamo sia questo che almeno racchiude un pensiero onesto e gentile. Critici, fatevi in là; lasciatelo passare.

Teatro Torinese. — La serata d'onore della valente signora Carmen Moretti, che pareva stabilita per domani sera, fu invece fissata a lunedì con l'operetta fantastica in tre atti: *Ricorac,* in cui la seratante sosterrà la parte principale.

Essa canterà inoltre una delle canzoni più acclamata alla recente festa di Piedigrotta.

La Carmen Moretti è fra le artiste della Compagnia Pastore una delle più apprezzate; ad essa non mancherà certo lunedì sera l'omaggio di un pubblico numeroso.

Teatro Rossini. — Si annuncia per il prossimo ottobre la riapertura di questo teatro con uno spettacolo di varietà e di eccentricità con prosa, canto, ginnastica, ecc.

L'impresa è stata assunta dal cav. Domenico Bassi, direttore della Scuola di recitazione *Principessa Letitia.*

La serata di gala al teatro Vittorio. — Venne pubblicato il programma della serata di gala che avrà luogo domenica, 20, ore 8 1/2, al teatro Vittorio Emanuele, sotto gli auspicii dell'Associazione di Mutuo Soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, per commemorare il ventunesimo anniversario della presa di Roma.

Verranno eseguiti dal Corpo di musica dell'Associazione tre sinfonie ed una grande fantasia militare: *La breccia di Porta Pia.* La Scuola di recitazione *Maria Letitia,* che gentilmente si presta, rappresenterà: *La mendica,* poesia di Lorenzo Stecchetti; *L'Ordinanza,* di Alfredo Testoni; *La suora di carità,* monologo nuovissimo di A. Brunati; *Un marito nel colono,* di G. Ferrier, ed *Un'altra mamma,* scena nuovissima di A. Brunati.

L'Unione corale Po e Borgo Po eseguirà: *Il ritorno dall'America,* del maestro Fassò, e *Salve Italia,* del maestro Morletti.

Per biglietti rivolgersi ai signori: Lorenzo Masanti, piazza Bodoni — Canato, angolo via Mazzini e Carlo Alberto — Gerbola, ottico, piazza Castello — M. Beccaria, via Barbaroux, n. 25 e 30 — Giudici e Strada, editori di musica.

Strogoff. — Il vecchio teatro D'Angennes, ribattezzato col nome di teatro Gianduja, e rimesso a nuovo dall'attuale proprietario, riaprirà domani i suoi battenti con un grandioso spettacolo intitolato: *Strogoff,* imitazione del capolavoro di Giulio Verne, in cui le marionette del San Martiniano faranno *mirabilia.*

CRONACA

I romei francesi di passaggio per Torino.

Alle 2,45 di ieri, con treno speciale proveniente da Parigi, giunse alla stazione di Porta Nuova la prima carovana di pellegrini diretti a Roma. Questo primo reparto del pellegrinaggio francese è composto di circa 400 individui, di cui un buon terzo sono preti, e gli altri, a giudicarli dall'apparenza, piccoli commercianti ed operai. La numerosa comitiva è capitanata dall'abate Carier, vicario generale di Cambray, coadiuvato da una Commissione di altri sacerdoti.

Appena il treno, composto di undici vetture, si fermò sotto la tettoia della stazione, mossero loro incontro parecchi membri della *Gioventù Cattolica,* incaricati di fare i convenevoli agli ospiti.

Fuori della stazione, dal lato degli arrivi, si erano adunati qualche centinaio di curiosi, ma, contrariamente a quanto credevasi, i pellegrini uscirono invece dal lato delle partenze.

In causa del deposito dei bagagli, l'uscita si effettuò con parecchi minuti di ritardo e in mezzo a una grande confusione.

L'Autorità aveva disposto un buon servizio di guardie e carabinieri incaricati di vegliare all'ordine pubblico; ma nessun inconveniente spiacevole ebbe a verificarsi.

Una nota curiosa e caratteristica.

Parecchi pellegrini borghesi vedendo fra la folla dei curiosi qualche soldato, lo salutavano togliendosi con ostentazione il cappello.

Usciti che furono dalla stazione, i romei si diressero, parte in vetture e parte a piedi, all'Istituto Don Bosco in Val Salice, dove era stata preparata una refezione. All'entrata dell'Istituto e durante la sfilata degli ospiti la musica salesiana suonò diverse marcie. Dopo essersi rifocillati in fretta, stante la ristrettezza del tempo, ed aver visitato la tomba di Don Bosco, i pellegrini ritornarono alla stazione di Porta Nuova verso le 5 1/2, e risaliti sullo stesso treno ripartirono per Roma alle ore 5,50 in orario.

Qualcuno, nella confusione, perdette il treno. Nessun altro incidente.

Domani nell'ora istessa giungerà dalla Francia una seconda comitiva.

⁂

A proposito del passaggio di questi romei ci occorre di fare una raccomandazione alle Autorità.

Accompagnando ieri i pellegrini fino all'Istituto di Val Salice, nel breve tragitto dal borgo del Rubatto all'Istituto abbiamo veduto una diecina di accattoni maschi e femmine importunare insistentemente i forestieri colla richiesta di elemosine.

È una cosa che assolutamente non va e che, per dignità patria, non deve essere permessa. Qual concetto di noi si possono fare quei signori nell'assistere a questi spettacoli appena posato il piede sulla nostra patria?

Quella gente li ha già così ben disposti gli animi verso di noi!....

Non crediamo di insistere, ma speriamo che l'Autorità vorrà provvedere in modo che questo inconveniente non abbia più da verificarsi per l'avvenire.

Il Re a Torino. — Si annuncia la prossima venuta del Re a Torino. S. M. sarà accompagnata dal Conte di Torino, che da alcuni giorni trovasi alla villa reale di Monza.

La questione dei panattieri. — La Commissione degli operai panattieri per l'abolizione del lavoro notturno ha indetto per sabato mattina, alle ore 10, una nuova adunanza generale nei locali della Camera del lavoro. Scopo dell'adunanza è quello di rendere conto ai compagni dello stato attuale della questione.

La Commissione farà inoltre agli adunati importanti comunicazioni riflettenti il movimento.

Una venere ladra. — S. Pasqualina, d'anni 27, è una emancipata che alla sera percorre le vie in cerca di..... avventori. Ieri sera, essendosi incontrata con un..... Adamo in cerca d'una Eva, la S. si unì a lui e lo accompagnò fino alla sua abitazione. Durante la conversazione però la S. trovò modo di carpire al suo compagno il portamonete con la bella sommetta di L. 100.

L'Adamo quando si accorse del tiro fattogli, fu lesto a denunciarlo agli agenti di P. S., i quali per parte loro furono solleciti ad arrestare la ladra, in via del Monte di Pietà.

Ottanta lire in fumo. — La scorsa notte alcuni ladri penetrarono, mediante scasso, nella rivendita di sale e tabacchi in via Nizza, N. 18, di proprietà di Morello Carolina, e vi rubarono 700 sigari del valore complessivo di lire 80.

Un giovane che promette male. — Ieri, poco dopo il mezzodì, un giovinotto sui 15 anni entrò nel negozio di vino del signor Robiolio Francesco, sul corso Dante, N. 28, e domandò all'esercente due litri di vino. Il signor Robiolio prese i litri e discese in cantina per spillare il vino, ma nel frattempo il giovine mariuolo, approfittando della sua assenza, si avvicinò al cassetto del banco, ed impossessatosi di 15 lire se la diede a gambe.

Quando l'esercente ritornò nel negozio, il ladro era già molto lontano, ed al signor Robiolio non restò che la magra consolazione di denunziare il fatto alla Questura.

La solita imprudenza. — L'ostinatezza di molti di non voler far fermare i carrozzoni della tranvia quando vogliono salire e discendere, è causa di continui guai. Non passa settimana, per non dire giorno, senza che la cronaca non debba registrare delle disgrazie più o meno gravi causate dalla caparbietà del pubblico più che dalla colpa dei cocchieri.

Ieri, per esempio, fu la volta del signor Stiglio Luigi, il quale, malgrado l'età sua — 60 anni — volendo salire sopra un carrozzone in moto, cadde invece malamente a terra producendosi una ferita al capo.

Una guardia municipale lo accompagnò nella farmacia Tacconis, in via Garibaldi, dove fu medicato dal dott. De-Casa, e poscia fu accompagnato alla sua abitazione sul corso Regina Margherita, N. 191.

Gli effetti dell'ubbriachezza. — Un tristo spettacolo di sè diede ieri mattina certa S. Angela, ortatrice, d'anni 64, abitante in via Sacchi, N. 18. In seguito a smodate libazioni, non potendosi più reggere in piedi, cadde in un fosso laterale al corso Massimo D'Azeglio e vi rimase supina. Nella caduta, avendo battuto malamente il naso per terra, le uscì dal medesimo copiosamente il sangue in modo da insudiciarla tutta. Un brigadiere delle guardie municipali del Valentino, vedendola in quello stato, la sollevò e l'accompagnò alla vicina caserma, dove le fu lavato il viso e poscia da una guardia fu accompagnata alla sua abitazione.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

I venditori di fiammiferi. — Prego voler pubblicare sulla autorevole Gazzetta questo cenno di reclamo intorno ai noiosi venditori ambulanti di fiammiferi. Pare impossibile che il Municipio, in una città come la nostra, permetta uno sconcio di tal sorta. Tutti gli angoli delle strade principali sono occupati da questi seccatori, specialmente nella via Santa Teresa, via Roma, via Garibaldi. Un cittadino non può andare pei fatti suoi senza essere molestato e spesso deve lasciar loro il marciapiede poichè essi non si muovono, e qualche volta, se non si fa acquisto di cerini, si corre il rischio di essere coperti d'ingiurie.

A me sembra che il Municipio e la Questura dovrebbero mettersi d'accordo per far sgomberare una buona volta gli angoli dalle vie e lasciare il suolo pubblico libero da ogni importuno venditore.

SPETTACOLI — **Venerdì, 18 settembre.**

ALFIERI, ore 8 1/4. — (Comp. comica E. Ferravilla) — *Fastidi grass,* farsa. — *La famiglia Porelli,* comm.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e fiabe V. Pastore G. Moretti ed E. Campanelli) — 2° atto dell'operetta *La Befana.* — *La gran via,* operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. M. Aliprandi) — *Cinque anni dopo,* dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Fregoli, cantante comico. Tom Aldow, clown eccentrico. Fratelli Almajo, equilibristi saltatori. Belmont - Dorè, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 17 settembre 1891.

NASCITE 21, cioè maschi 17, femmine 7.

MATRIMONI: Amedeo Giuseppe con Rosso Felicita — Barge Giacomo con Aghera Amelia — Bellino Angelo con Sanmartino Luigia — Bertolino Giuseppe con Piardone Maria — Bo Camillo con Riva Giovanna — Braiero Giuseppe con Montarsino Francesca — Giani dottor Pietro con Boscaglione Francesca — Majnero Giuseppe con Dellanegra Francesca Maria — Morio Giacomo con Pons Ercolina — Panzia-Oglietti Giovanni con Aniceto Ottavia vedova Garbaldi — Prati Silvestro con Revere Bonaventura ved. Finzi — Taroni avv. Giovanni con Gaja Adelaide — Zini Giuseppe con Pettigiani Maria.

MORTI: Pogilo Franc., d'anni 69, di Torino, neg. Mosca Carlo, id. 19, di Montanaro, muratore. Biandin Lucia n. Barra, id. 80, di Castiglione Tinella. Gatti Giov. Batt., id. 89, di Desso, maggiore in riti. Barberis Giacomo, id. 48, di Strambino, meccanico. Sosso Caterina n. Rosso, id. 59, di Settimo. Boeri Ferdinando, id. 25, di Bosselasco, sacerdote. Tornaglio Andrea Pietro, id. 62, di Chiusano d'Asti. Duboys Antonio, id. 24, di Torino, calderaio. Pol Egidio, id. 41, di Almese, panattiere. Boita Giacinto, id. 44, di Albiano (Ivrea), segretario. Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 settembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	60 70
» — per ottobre	»	61 25
» — a 4 mesi da novembre	»	62 75
» — pei 4 mesi primi	»	63 25

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 17 settembre (sera).

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 17 settembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 75
» *raffinato* disponibile	»	107 —
Mercato sostenuto.		
Zuccaro bianco N. 3 dispon.	»	16 75
» » pei 4 primi mesi	»	18 60
Mercato fermo.		

LIVERPOOL, 17 settembre (sera)

Cotoni — Mercato sostenuto. — Cotoni americani in ribasso di 1/16 — Cotoni egiziani in rialzo di un 1/16 — Cotoni surata sostenuti.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	2,000
Americani a consegnare		
pel corrente	»	— —
per dicembre-gennaio	»	4 57/64

MARSIGLIA, 17 settembre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	19,577
— Vendite	»	6,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, 17 settembre.

Cambio su Londra	D.	4 81 1/4
su Parigi	»	5 25 5/8
Petrolio Standard White	C.	6 30
» » a Filadelfia	»	6 20
Cotone Middling	»	8 1/2
» » a New-Orleans	»	8 5/16
Frumento rosso	D.	1,04
Granoturco	»	0,67
Farine extra	»	da 4 15 a 4 35
Nolo cereali per Liverpool	»	4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	17 1/4
» — » good	»	17 3/4
Zuccaro Moscavado N. 12	»	3 7/16

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Nelle vaste cantine della
CASA E. DI MIRAFIORE
trovansi disponibili:
Baroli di diverse annate, **Freisa, Barbera e vini da pasto.**
Dirigersi all'Amministrazione della **Casa**
ALBA *Piemonte.*
NB. Vendonsi pure le uve **Dolcetto** di questo prossimo raccolto.

Pagamento *gratis coupons* Rendita
1° gennaio 1892, cambio Rendita a vista. — Presso cambio Scribante Paolo, via Roma, 30, ang° Gall° Naz°. 3353

I gottosi, i dispeptici, i sofferenti per catarro di stomaco e di vescica devono far uso abituale dell'acqua di *Nocera* alcalina, leggera, piacevole e poco costosa. Istruzione *gratis.* Dal Costanzo. 11 2267 R

Società Anonima Metallurgica
TARDY E BENECH
con sede in SAVONA
Capitale sociale L. 12,000,000 interamente versato, diviso in 24,000 azioni al portatore da L. 500 caduna azione.

Avviso di seconda convocazione degli Azionisti in assemblea generale straordinaria

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Anonima Metallurgica Tardy e Benech stata regolarmente convocata a termini di legge e dello statuto sociale pel giorno 31 agosto 1891 scorso, essendo andata deserta per mancanza della prescritta rappresentanza di un quinto del capitale sociale, gli azionisti (a senso degli articoli 13 e 14 statuto sociale) sono invitati ad una assemblea generale di seconda convocazione per il giorno di sabato 31 ottobre 1891 ad ore 2 pom., onde deliberare sulle pratiche stesse dell'ordine del giorno già stabilito per la prima adunanza, e cioè:

1° Comunicazioni del Consiglio d'amministrazione sulla moratoria, sulle cause che l'hanno determinata e sulle condizioni attuali della Società.

2° Deliberazione relativa agli oggetti di cui al numero precedente.

Norme.

Articolo 8 statuto sociale, Parte 1ª. — All'assemblea generale hanno diritto di prendere parte tutti gli azionisti che siano possessori di almeno N. 10 azioni.

Articolo 10, alinea 2°, dello statuto sociale. — Le convocazioni straordinarie avranno luogo dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione e negli altri casi previsti dalla legge.

Articolo 11 dello statuto sociale. — Per essere ammessi all'assemblea si devono depositare, almeno cinque giorni prima di quello stabilito per la riunione — presso la sede sociale in Savona, o presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino, o presso il Banco di Sconto e di Sete agenzia di Genova, od anche presso la Dorhtmer Verein in Bochum — le azioni che danno diritto all'intervento.

Articolo 12 dello statuto sociale. — L'azionista avente diritto di far parte dell'assemblea potrà farvisi rappresentare, con mandato espresso sul biglietto d'ammissione, da un altro azionista.

Savona, 17 settembre 1891.

Per la Società Anonima Met. Tardy e Benech
3411 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

È sicuramente
la prima volta e forse sarà anche l'ULTIMA che si possa colla spesa di
UNA SOLA LIRA
guadagnarsi più di mezzo
MILIONE

Chiedere ai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno il programma dettagliato della Grande Lotteria Nazionale, autorizzata dal Governo colla legge 21 aprile 1890 N. 6824 Serie 3ª e Regio Decreto 24 marzo 1891.

La Banca Fratelli Casareto di Fr.sco, via Carlo Felice, 10, Genova, è incaricata dell'emissione dei biglietti della

Grande Lotteria Nazionale.

In **Torino:** presso *Angelo Biolchi,* via San Franc. da Paola, 13; *A. Grasso e Figlio,* via Santa Teresa, 12-14; *Giulio Blanc,* via Bogino, 29; *F.lli Boatta,* via Roma, 25; *F.lli Delseglio,* via Roma, 12; *Carlo Manfredi,* via Finanze, 3-5; *Carlo Rumelia,* via San Tommaso, 12; *Carlo Minetto,* via Sª Teresa, 7; *F.lli De Cesaris,* via Roma, 6; *Davide Lattes,* via Cavour, 1bis e 9; *A. Jona fu C.,* via Principe Amedeo; *Ferraris Federico,* via Roma, 20; *A. Girardo e C.,* via Venti Settembre, 67; Giornale *Compare Bonom,* Galleria Subalpina, piano 1°; *Rivero e Comp.,* via Genova, 1; *Scribante Paolo,* via Roma, 30; *Franco Michele,* via Alfieri, 4. 2850 G

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

UNA RIVINCITA

ROMANZO
DI
ENRICO GRÉVILLE

— È molto tempo che non ha visto il signor Pluchet? — domandò tranquillamente la signora Beauquesne.

La sua calma non era che apparente, perchè Giovanni sentiva tremar la sua mano.

— Il signor Pluchet? — balbettò Besnard, — ma non lo conosco....

— Allora so che pensare di lei — rispose Maria. — Se m'avesse confessato di conoscerlo, avrei dubitato della sincerità delle sue parole, ma avrei continuato a riceverla. Non lo conosce?.... io l'ho visto nel suo magazzino.

— Quando? — domandò Besnard insolentemente.

— Quando ci andavo.... sarà un anno. Le son passata parecchie volte dappresso, e siccome ella non pensava allora di aver a che fare con me, non mi trovava nè bella, nè interessante.... Quanto le ha dato, dica, il signor Pluchet, per rubarmi quel segreto che egli non ha voluto comprarmi e che è, adesso, proprietà di un altro?

Besnard aprì la porta ed uscì precipitosamente, profferendo qualche grossa ingiuria. Maria richiuse l'uscio, diede due giri di chiave alla serratura, poi aprì la finestra come per purificare l'aria della camera.

— Mamma, — disse Giovanni, — il signor Ruggero è cattivo e bugiardo, e tu lo detesti, non è vero?

— Sì, figlio mio, ma bisogna sempre essere civili anche colle persone che non ci piacciono.

— Bene, — disse Giovanni Frappier, — civile cercherò di esserlo, ma che egli non ritorni qua, perchè anch'io lo detesto.

— Non dubitare, — fece la madre, — egli non tornerà.

XXV.

Un grosso fastidio preoccupava Maria. I vecchi, rimasti al mulino, incominciavano ad impazientirsi. Per lungo tempo essi avevano sperato che la necessità avrebbe ricondotti i fuggitivi alla casa paterna; ma quando videro cominciare il secondo inverno, essi compresero che la nuora aveva dovuto fare il suo nido nella grande città e che il suo ritorno non era più guari probabile. Allora Simone, spinto da Vittoria, trasse dalla rimessa la vecchia carrozza, e, vestito del suo abito più bello, si mise in viaggio.

La sua prima visita fu pel curato. Egli frequentava poco la casa parrocchiale, così poco che, dopo la prima comunione di suo figlio, nessuno si ricordava di avercelo visto. Il vecchio curato d'allora era morto e quello che gli era succeduto aveva sposato Francesco e Maria, e battezzato il piccolo Giovanni. Forse egli avrebbe qualche mezzo giudizioso per far rientrare all'ovile le pecorelle fuggitive.

Ahimè! Egli non ne aveva affatto! Era un brav'uomo nel quale la carità non escludeva lo spirito un po' canzonatorio del normanno. Egli aveva inteso dire che Vittoria aveva un carattere assai difficile e che, di più, era lei che, al mulino, portava i calzoni.

— Che volete che ci faccia? — egli disse dopo di aver ascoltato le lagnanze del vecchio Simone.

— Sta a lei a farle comprendere che deve ritornare a casa — disse costui.

— Me ne guarderò bene — rispose il buon curato. — Non mi occupo che della salute delle anime, e sarei molto rimproverato dai miei superiori se mi immischiassi negli affari particolari del mio greggo.... Vi prometto di offrire le mie preghiere perchè vostra nuora s'intenerisca e senta il bisogno di ritornare, ma non posso far nulla di più.

Simone andò a trovare il sindaco.

Era questi un ignorante vanitoso che l'aveva ancora col defunto Francesco Beauquesne perchè aveva preferito Maria a sua figlia. Spedì Simone in due parole.

— Non sono questi affari miei; sono i vostri — egli disse. — A ciascuno il suo mestiere; non dovevate prendervi una nuora d'umore così incerto. Dopo tutto ella non deve nulla a nessuno e può fare ciò che vuole.

— Sì — disse Simone. — Ma e il bambino?

— Il bambino sta bene, va a scuola; che volete di più? Andate, andate, signor Simone; se vostro figlio avesse fatto un altro matrimonio non avreste oggi quei pensieri; ma quando si semina al vento bisogna rassegnarsi a raccogliere la tempesta.

— Eh! chi lo garantisce che il bambino stia bene e vada a scuola come ella dice?

— Forse che la madre non scrive?

— Sì, al notaio, che ci porta le sue lettere.

— Domandate un certificato del medico e un altro del maestro — disse il sindaco. — Non vedo abbiate altro di meglio a fare.

Era una buona idea quella, che non poteva far a meno di spiacere a Maria.

Simone se ne rallegrò. Ringraziò il sindaco, poi risalì in carrozza e si diresse alla volta del grosso borgo dove dimorava il notaio Maillard.

Mentre attaccava il suo cavallo all'anello di ferro presso alla porta, un uomo gli si avvicinò e gli battè una mano sulla spalla.

— To', cugino Frappier! — egli esclamò; — che cosa vieni a fare da queste parti?

Il vecchio cugino ammiccò cogli occhi e mise la pipa in saccoccia.

— E tu? — egli rispose senza turbarsi; — ma tu verrai, ne son certo, a portare al notaio la rendita esatta per conto di tua nuora.

La vecchia metafora «gettar olio sul fuoco» non fu mai meglio applicata. Simone fu sul punto di mettersi in collera; ma si contenne e riprese con voce calma:

— Hai indovinato, mio caro. Ma tu non hai mica rendite da portare al notaio....

— Oh! non c'è da fare alcun mistero, — disse il cugino, — io vengo semplicemente per aver notizia di Maria e del piccolo.

Simone si fermò di botto in mezzo al corridoio che conduceva allo studio del notaio:

— T'interessi dunque di loro?

— Un poco.

Simone riprese il suo cammino con tal malumore, che non vide più la porta e vi urtò contro.

Trovarono il notaio seduto davanti al suo scrittoio in una bella camera ben riscaldata da un gran fuoco di carbone di coke.

— Che cosa desiderate? — egli disse coll'aria la più affabile, invitando i due vecchi a sedere.

— Io — disse il vecchio Frappier — voglio udire ciò che dirà a mio cugino; ecco tutto; non si prenda soggezione di me; dica pure, la prego.

Sedette all'angolo del caminetto, in modo da poter scaldarsi bene i piedi e da impedire a Simone di avvicinare i suoi. Questi trasse a sè una sedia e sedette presso allo scrittoio del notaio.

— Non so che farmene di Frappier, — egli disse, — non so neppure perchè egli sia venuto; l'ho trovato abbasso, alla porta, e siccome avrei piacere di parlarle da solo, mi farebbe piacere di pregarlo d'andarsene.

Il buon notaio, tutto sorpreso, guardò volta a volta i due cugini; ma Frappier, imperturbabile, disse tranquillamente:

— Sappiamo che, quando si tratta di tua nuora, tu non hai piacere ti sentano coloro che s'interessano a lei. Ma anche il signor notaio ti conoscete mi permetterà di rimanere. Ciò servirà forse a qualche cosa.

Più sbigottito che mai, il notaio prese la parola.

— Permettetemi di farvi osservare, signori, che avreste dovuto accordarvi prima di venir qui; io non ho tempo da perdere, e....

— Scusi, signore, — disse Frappier colla più grande gentilezza, — non ho nessuna intenzione, glie ne do la mia parola, di prendermi giuoco di lei. Vuol dirmi soltanto se ha ricevuto notizie della signora Beauquesne e di suo figlio Giovanni?

— M'è molto facile soddisfarvi — disse il notaio, che cominciava a comprendere e che aveva voglia di ridere. — Ho ricevuto l'altro ieri una lettera che ho qui e che vi comunicherò.

— E perchè non a me solo? — disse Simone mentre il notaio frugava in una scatola.

— Perchè entrambi siete parenti, sebbene a diversi gradi, della persona di cui si tratta.

Simone racchiuse nuovamente in sè il suo dispetto ed ascoltò in silenzio la lettura.

— Dunque stanno bene? — egli disse quando fu terminata.

— Come vedete.

— E non hanno intenzione di ritornare?

— Pel momento, no.

— E la legge tollera simili cose? — domandò prudentemente il vecchio furbacchione.

Il notaio si mise a ridere.

— La legge non ha nulla a che vedervi lì dentro — egli disse colla condiscendenza che s'usa per il ubbia di un bambino malato.

— Eppure il sindaco m'ha detto che bisognerebbe procurarsi un certificato dal medico provante che il bambino sta veramente bene, e un altro dal maestro per sapere se egli va a scuola....

— Ah! il sindaco v'ha detto ciò? — disse il notaio.

— Sì, ha detto che sarebbe proprio necessario.

— Ah! potete certamente esigere dalla signora Beauquesne quei due certificati, — riprese il notaio, — ma dubito assai che ciò abbia per effetto di deciderla a ritornare.

— Oh! noi non ci teniamo a lei; purchè ci rimandi il piccino!

Simone aveva parlato con voce tanto compunta che il cugino Frappier gli dette di nascosto un colpo del suo bastone sulle gambe, accompagnandolo con un epiteto mormorato a bassa voce. Il signor Maillard finse di non essersi accorto di nulla.

(Continua)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Equa-tori-ale.

Monoverbo a pompa.

INNAMORATA.

Aridosio 2°.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ALLOGGI rimodi e bene aerati da 1 a 6 o più stanze, con balconi sulle vie Cibrario e Principi d'Acaja (presso piazza Statuto), gas, luce elettrica, acqua potabile e cessi all'inglese. Prezzi moderatissimi. — Rivolg. via Principi d'Acaja, n. 1 (angolo via Cibrario). C 3067

Da affittare al presente in via Berthollet, n. 2: Al 2° piano: Alloggio signorile con vista verso via Nizza, composto di 7 membri. — Altro al 3° piano di 5 membri. — Al 4° piano: Alloggio di 4 membri. C 3855

Da affittare al presente in via Principe Tommaso, 30 e 30bis: Al 1° p.no alloggio di 8 membri; Altro al 1° piano di 7 membri; Al 3° p.no alloggio di 5 membri; Diverse botteghe con retro a membri. C 3565

Da affittare al presente in via S. Quintino, 24: **Alloggio di sette membri** al secondo piano; **Magazzino** al piano terreno. C 3160

Occasione favorevolissima. **Appartamento** signorilmente mobiliato di **10** membri, corso Viareggio, n. 0, piano 2°, **da affittarsi subito.** — Per le trattative rivolgersi all'*Agenzia Rossi*, piazza Carignano, n. 4. C 3812

CEDEREBBESI con comprovenza definitiva, pagamento anche rateale, o con combinazioni di **società** fra le parti, una **Litografia** splendidamente avviata, sita presso i confini austriaci, in posizione commercialmente vantaggiosa. — Per schiarimenti scriv. G. GRIFFINI, Venezia. H 3311 E

AVVISO. Il notaio od altra persona che tenesse in deposito un **testamento olografo** del cavaliere **CARLO REZZONICO** decaduto il 6 corrente mese in **Ferza** (Canton Ticino), è pregato di darne avviso al notaio STAGCIONE, via Alfieri, n. 10. Torino, 14 settembre 1891. C 3362

Ai Contribuenti della ricchezza mob. Per ricorsi alla Commissione comunale per soverchio gravame d'imposta, dirigersi a **Dabbene Aristide**, via Principe Amedeo, n. 58, piano 1°.

Giovane serio trentottenne, che ha viaggiato per molti anni in Sicilia e Sardegna, e dove fu sempre stato bene accolto dalla migliore clientela in cioccaglierie, desidera rappresentare per le suddette isole seri industriali di articoli vivi o di consumo. Referenze a disposizione. Offerte al N. C 3348, Haasenstein e Vogler, TORINO.

FUSTI da viaggio da vendere della capacità di 550 a 600 litri caduno. Rivolgersi ai signori ANFOSSI CELLE e C., Genova. H 8054 G

FISTOLE e CANCRI Cura senza operazione e mali ribelli d'ogni sorta per il dott. G. B. POLI, via Broletto, 9, Milano, anche per lettera. Vende libro che spiega cause e cura a L. 2 30 franco posta. Un buco che penetra nella carni in qualsiasi parte del corpo, e sorga, è una fistola. H 6037 M

DA AFFITTARE in casa signorile, uso palazzina, in Borgo Po, via Moncalvo, n. 16, in prossimità del viale alla Villa della Regina, i seguenti alloggi: **Al piano terreno un alloggio di otto membri** con piccolo giardino; **Al piani superiori altri alloggi da quattro a nove membri** e terrazzini. C 3270

Piroscafi celerissimi PER L'AMERICA DEL SUD. Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese. Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17. Rappresentanza della Società LA VELOCE, Torino, via Principe Amedeo, 14-11. Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 180 G

VENEZIA ALBERGO VITTORIA Casa centralissima vicino la piazza S. Marco. **150 camere** da L. **2 50** in più tutto compreso — Table d'hôte a L. 4 (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio. **Sala per esposizione campionario.** H 1482 M

Istituto per la cura radicale delle **ERNIE** H 64 M. Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1890, N. 6088. D. 2. MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.** Guarigione in 15 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina di Custodi e Sotto-Custodi dei Canali municipali

È aperto un concorso per la nomina di:

un Custode di 1ª classe col salario di	L. 1200		
» 2ª » »	» 900	e coll'uso di abitazione e di terreni attinenti ai canali valutato	L. 300
» 2ª » »	» 900		» 200
» 2ª » »	» 920		» 180
un Sotto-Custode di 1ª classe	» 820		» 180
» 2ª »	» 900		—
» 2ª »	» 750		» 150
» 2ª »	» 780		» 120

Gli aspiranti per ottenere l'ammessione al concorso dovranno presentare al Sindaco, non più tardi del **31 prossimo ottobre**, domanda su carta da bollo da cent. 50, corredata da regolari documenti comprovanti quanto segue:

a) di saper leggere, scrivere e conoscere l'aritmetica elementare;

b) di avere l'età non maggiore di 40 e non minore di 21 anni, mediante la produzione dell'atto di nascita;

c) di essere di complessione robusta, da accertarsi mediante dichiarazione dell'Ufficio municipale d'Igiene, e di essere avvezzo alle fatiche campestri;

d) di aver sempre tenuto buona condotta, colla produzione di certificati del Sindaco del luogo di loro residenza e di penalità del Tribunale Civile e Correzionale.

Gli aspiranti a Custode dovranno inoltre aver dato prove di capacità nell'assistenza a lavori di costruzione e saper rilevare sezioni, nonchè misurare la superficie ed il volume delle figure geometriche più semplici.

Il regolamento riguardante i Custodi dei canali trovasi depositato in questo Ufficio a disposizione degli aspiranti che vogliono prenderne visione.

Addì 3 settembre 1891.

3:08 *Il Sindaco:* M. VOLI.

Fabbrica tutta speciale di Macchine ed apparecchi elettrici

Specialità impianti di luce d'ogni dimensione e genere.

ZELLWEGER & EHRENBERG Ingri
USTER (SVIZZERA).

Fornitori del Dipartimento telegrafico e militare svizzero ed altre Direzioni estere.

Fornitori di Società ed Imprese telefoniche del continente.

Costruzioni di ferrovie elettriche e trasporti di forza a grande distanza.

Premiati con medaglie a tutte le Esposizioni di elettricità.

Impianti di luce a forfait e garantiti a prezzi senza concorrenza e maggior rendimento.

Regolatori elettrici per mantenere automaticamente le velocità costanti di qualsiasi movimento meccanico.

RIPARAZIONI - PERFEZIONI - INGRANDIMENTI. Più di 150 impianti eseguiti.

Per impianti, preventivi e commissioni rivolgersi al nostro
UFFICIO in TORINO — CORSO OPORTO, n. 51. 2900

Città di Fossano

Collegio-Convitto Civico già Reale e meritamente celebre sotto la direzione dei PP. Somaschi. R. Ginnasio — R. Scuola tecnica — Scuole elementari Comunali nello stesso grandioso locale. — **Aperto tutto l'anno.** Nelle vacanze preparazione dei giovani agli esami d'ammissione e di riparazione a tutti i corsi. — Clima salubre — Pensione modica — Vitto sostanzioso, sano ed abbondante — Sorveglianza continua — Educazione accurata. Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Sindaco od al Rettore SACERDOTE SETTIMO D. MICHELE *Direttore didattico.*

NB. I giovani Convittori ottennero un esito felicissimo negli esami finali. 2712

Prezzi di fabbrica eccezionali. *Catalogo illustrato* GRATIS. 2091
Agenzia per Torino della nuova polvere senza fumo «Acapnia.»

SCIROPPO PAGLIANO Depurativo e rinfrescativo del sangue. Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce o scatole la firma dell'inventore. Girolamo Pagliano. 1490

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSADESI** al Cacao. Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da **2** dozzine L. **1 10** - da **4** dozz. L. **2** - da **8** dozz. L. **3 90.** — Latte da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc. Contro invio di L. **4 80** (anche in francobolli o cart.ne vaglia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. **2** cassette, **1 KRUMIRI** ed **1 ASSADESI**, da **4** dozz. caduna. Con deposito presso le confetterie C. Fiorina, via Garibaldi, 28, Germanetti, piazza Carlo Felice, 7. — **Premiata Confetteria P. GADUTTI, via Po, 48 — Torino.** 1047

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

MALATTIE VENEREE Dott. C. DEL PERO. Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3, Via S. Quintino, 21. 203

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 8 L. N. — 11 P. Q. — 19 L. P. — 24 C. Q.

Venerdì 18 — 261° giorno dell'anno — Sole nasce 0,02, tr. 6,— — *Santa Sofia martire.*

Sabato 19 — 262° giorno dell'anno — Sole nasce 0,01, tr. 6,21 — *San Gennaro vescovo martire.*

Osservatorio di Torino. — 17 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +10,8 massima +22,6. Min. della notte del 18 +17,6. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Unione Lavoranti in Legno, Società di M. S. ed Insegnamento. — I componenti l'amministrazione della Società Unione Lavoranti in Legno sono convocati in adunanza per sabato, 19 corrente, alle ore 8 1/2 pom., per provvedere definitivamente all'apertura della scuola serale applicata all'arte dello stipettaio.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Curto Tommaso, esercente negozio di panattiere, in via Superga, N. 26. A giudice venne delegato l'avv. Giovanni Dionisotti, a curatore il geometra Carlo Dova. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 3 ottobre p. v. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 10 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 25 ottobre, alle ore 2 pom. Non venne presentato il bilancio. — Nel fallimento di Dedomloicis Aurelio venne rinviata la verifica dei crediti al 29 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Ghisalberto Tommaso venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Garnerone Giovenale l'adunanza per il concordato andò deserta. — Nel fallimento di Chiambretto Antonio l'offerta fatta del 10 0/0 a titolo di concordato non venne accettata. Il giudice ordinò la liquidazione dell'attivo. — Nel fallimento della Ditta Cugini Camerano venne fissato pel 1° ottobre, alle ore 9 ant., sull'offerta del 30 0/0.

Borsa di Genova 17 settem.

Rend. ital. cont.	92 10	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 17	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1296 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	581 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	578 —	Nav. Gen. Italiana	292 —
» Ferr. Merid.	682 —	Raffin. Lig. L.	280 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos Ayres, 16 settembre. Oro. Pezzi 101 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 17.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 20	Rend. ungher. 0 0/0	90 11/16
» 3 0/0	95 57	Rend. spagn. ester.	72 11/16
» 4 1/2 0/0	105 90	Banca disc. di Parigi	610 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 05	Banca Ottomana	551 1/16
Camb. Londra vista	25 21 4	Argento fino	232 —
Consolid. inglesi	94 13/16	Credito fondiario	1291 —
Obbl. Lombarde	315 —	Suez	2575 —
Cambio sull'Italia	1 9/16	Panama	21 25
Turco nuovo	17 97	Lotti turchi	68 87
Banca di Parigi	750 —	Ferr. Meridionali	625 —
Tunisino	500 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	491 7/8	Ferr. Portoghesi	— —

CUNEO, 16 settem. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 35 — Bruno 24. Vermicelli di 1. qual. cent. 67 — Id. 2. q. 49 — Id. 3. q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 60 — Barbariato 15 15 — Segala 13 10 — Meliga 13 35 — Frumentone 10 10 — Miglio 15 35 — Riso 38 00. — Fagiuoli bianchi 17 75 — Id. comuni 18 45 — Fave 18 50 — Noci al mg. 0 00 — Avena 1 15 — Patate 0 70 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00. Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 40 — Sorìana 1 20.

FOSSANO, 16 settembre. — Frumento L. 19 48 — Segale 14 70 — Meliga 11 60 — Miglio 13 37 — Formentone 10 85 — Fave 13 62 — Avena 8 04 — Fagiuoli 00 00 — Riso 34 03 — Patate 0 85 — Fieno 0 85 — Paglia 0 45 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 55 — Uova alla dozzina 0 77 1/2 — Trifoglio 0 00. Pane grissino al chil. 42 — Bianco 31 — Comune 33 — Bruno 23 — Paste di Genova 68 — di semola 56 — di mezza semola 46 — ordinaria 38 — Carne di vitello L. 1 34 il chil. — di bue 1 20.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 17 settembre 1891:

Seta marzaioli	al Kg.	da L. 18 —	a 21 —
Strusa 1. qualità	»	da » — —	a — 50
Id. 2. id.	»	da » 6 50	a 7 —
Gallette bucate gialle	»	da » — —	a — —
Id. id. verdi	»	da » — —	a — —
Id. id. id. trammate	»	da » — —	a — —
Ruggiuose non nati	»	da » 2 30	a 2 50
Ruggiuosi sfarfallati	»	da » — —	a — —
Doppio greggio	»	da » — —	a — —
Doppi depurati	»	da » 3 —	a 4 —
Doppi scarti	»	da » — —	a — —
Dieciri	»	da » — —	a — —
Gallettame	al M.	da » 17 —	a 18 —
Moresconi 1. qualità	»	da » 6 —	a 7 —
Id. 2 id.	»	da » 5 —	a 6 —
Id. 3 id.	»	da » 4 —	a 5 —
Faloppe (Bosso)	»	da » 10 —	a 11 —

Ingresso seta stagionata nella Stagionatura di Torino, 16 settembre:

Organzino	colli 12 —	K. 1188 88
Trama	colli 1 —	K. 100 24
Greggia	colli 17 —	K. 1441 09
Totale	colli 30 —	K. 2728 71
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 286 —	K. 24727 44

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.